SENATO DELLA REPUBBLICA

Elezione Pres. Rep. 1971
e 1978

Senato della Repubblica - Archivio Storico

CONSIGLIO COMUNALE
POZZUOLI

Pozzuoli, 22.4.1962

Caro Compagno, é probabile che con le tue occupazione non avrai tempo per rispondermi ma ci provo lo stesso in considerazione che il problema che ti espongo é a té noto per avertene parlato nel febbraio in occassione di un incontro avvenuto a casa tua. Come ricorderai ti parlai della redazione napoletana dell'Avanti! e della mia aspirazione ad essere inserito nello organico per essere stato il più anziano dei redattori con una attività collaborativa che risale al 956 e ininterrottamente protrattasi negli anni. Della mia attività ne fanno fede circa 700 articoli e inchieste per le quali più di una volta ho rischiato di persona. Mai avrei supposto di restare fuori dallo Organico ma ciò, puntualmente, avvenne e poiché ho sempre pensato che, nel nostro partito, occorre lavorare, specie quando si avanzano difficoltà economiche, non mi sono sottratto a prestare la mia opera "volontariamente" anche se i miei bisogni non sono stati e non sono affatto diversi da quelli di Buccico o di Fusco che lasciò l'Avanti! nel 958 per ritornarvi oggi e trovarvi immediata sistemazione, grazie a non sò bene quale criterio informativo della Federazione napoletana che segnalò i nomi a Roma. Comunque ho lavorato in questi mesi per l'Avanti! assistendo all'assurdo di vedere compensati tutti anche i "novelli collaboratori" ed essere l'unico a non percepire assolutamente nulla per il mio lavoro. Con la immatura scomparsa del caro compagno Levrone penso e spero che vorrai ricordarti della mia richiesta del febbraio scorso. In tal senso ho scritto al compagno Pieraccini e informato il compagno Lezzi. Se nemmeno ora fosse possibile sanare una evidente ingiustizia inammissibile nel nostro Partito dovrò, mio malgrado, riconoscere che é difficile distinguere dove inizia e dove termina una linea politica in un partito chassista ove certe cose non possono e non devono accadere. Non desidero altro che di essere riconosciuto di nome e di fatto redattore in organico dell'Avanti! di Napoli non essendo la mia una situazione diversa da quella degli attuali redattori inseriti in organico con decisioni molte dubbie di forma e di sostanza politica

Sicuro di una tua gradita risposta pregoti accogliere

Fraterni Saluti.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Egregio On.le De Martino. - Roma.

Il fatto che queste facce rigide le spingano ad agire nel modo che lei già da tempo mi auguro, fanno l'attuale legislatura i quasi al termine del suo mandato e mia legislatura ha chiuso così in fassivo, sia di fronte al fase, sia di fronte alle leggi e ai provvedimenti che si era proposta di varare col settore

Il fragramma attuato è uno dei fiù squilibrati ed ingiustificanti nella vita della nostra fiovane repubblica, ancora fiù di quelli attuati nei fanni fovertà di centro sinistra.

Le buone intenzioni sono quasi sempre rimaste nei ragionamenti dell'On. Aldo Moro e dell'On. Nenni. Intenzioni che fertroppo non influenzeranno certamente i nostri elettori socialisti al frossimo turno, non violati col fatto da alcuni religiosi, né da opportunistici folitici.

Bisogna con decisione mettere al fiù fresto la D.C. con le spalle al muro e chiedere cose fossibili ed attuabili subito, frima della fine della legislatura, come fer esempio: la riforma ospedaliera, scolastica, ma soprattutto urbanistica, frima che riesca incrinamento l'unico cespite attivo della nostra economia, il turismo, e fofre finalmente termine a tante illecite speculazioni.

Sono delle piccole cose, ma attuate sarebbero ancora un fo' di ossigeno e respiro alla nostra folitica. Se questo non si farà otterremo è chiaro che lo insuccesso nelle nostre collaborazione con la D.C. ed in fartícolare con stregone tipo Moro e Colombo

7

Senato della Repubblica - Archivio Storico

i semplicemente dei incoscienti o dei idioti; qualunque
caso se fosse l'on. Nenni con i suoi radicali fiorentini.
In questo caso è il momento semmai di riportare
il centro sinistra alle sue origini, democratico
ed efficiente collaborazione con gli uomini qualificati
della sinistra cattolica, come ai tempi di Fanfani.
In questo caso penso che sia anche il momento
di rimuovere, il nostro partito, e rimuovere il
nostro lustro ormai troppo avanti negli anni
bisognoso solo di affetti familiari
Età è la sua invincibile, ma critica stagione di
ferocia ed inimicizie, perchè la realtà purtroppo sfugge
e facilmente i miraggi ci fa sognare,
non per niente, forse fine coincidenza, è questa
la stessa età di Nostro Signore
Certo arrivare col nostro fardello di illusioni
e di problemi insoluti! al 1968 è un grosso
regalo che facciamo immeritatamente alla DC;
penso che potrebbe costare caro non solo a noi,
ma innanzitutto alla democrazia e al Paese.
Cinquantanni di gloriosa storia e di lotte e impegno
una energia e decisione.
Mi perdi scusa di questo sfogo, un pò fuori del
comune, ma vero sincero e reale!
Suo devotissimo Bottino Emanuele
Via A. Todaro 44 Pa.
Palermo 20.20.67.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

f 1

Napoli 7 Maggio 1967

Compagno De Martino,

dal nostro ultimo congresso leggo ""L'Astrolabio"" e per la figura e l'onestà intellettuale-politica e morale del suo direttore e per la serenità critica che mantiene sulle cose del nostro Paese.=

Nell'ultimo numero del settimanale predetto ho appreso ""La congiura""che si ordisce nei tuoi confronti.

Non c'era bisogno "a zingara"" per indovinare che qualcosa non andava proprio bene,nonostante le smentite del nostro ""AVANTI !"".

Ciò premesso,non perchè creda di essere importante,e nemmeno per fare il ""demartiniano"" personalista servile e di conseguenza, ma per la sincera stima e l'affettoc che nutro nei tuoi confronti ed anche perchè immodestamente mi considero un ""De Martino ante litteram"",oggi mi permetto di disturbarti - cosa che non faccio ormai da molti anni - per dirti che con spirito di compagno e con slancio filiale o fraterno sono a tua completa disposizione per qualsivoglia cosa possa esserti utile la mia modesta -senza false umiltà - opera o persona. In qualsiasi momento e per qualsiasi cosa disponi e chiamami.

In passato mi hai accordato l'onore di ascoltarmi e di trattar= mi - cosa che io non meritavo - con dimestichezza e confidenza.

Oggi,perdonami se inopportunamente,ti faccio questa professio= ne di affetto e di stima.

Non so se conosci il mio ""curriculum vitae"" pre-politico. Se lo ritieni opportuno,per una mia utilizzazione,te lo farò.

Incontro spesso al ""Pisacane"" i tuoi giovanotti che guardo con lo stesso affetto con cui penso al padre - anche se non riesco ad esternarlo. Convinto di averti seccato,ti chiedo scusa ,per questa mia e ti rinnovola mia personale solidarietà e se necessario il mio incondizionato apporto.

il tuo compagno

Alessandro Genovese

Alessandro Genovese

Via Alessandro Poerio,I4 - NAPOLI

Senato della Repubblica - Archivio Storico

5

Roma 1/Voto

7-1-70 4

Associazione Nazionale Magistrati

Il Presidente

00100 Roma, ...

Palazzo di Giustizia - Tel. 56.12.66

li 7 febbraio 1970

riservata - personale

On. Prof. Francesco De Martino
Segretario del P S I
S. M.

Illustre Prof. De Martino,

ho l'onore di conoscerLa da lungo tempo e sento il dovere di rivolgermi a Lei per richiamare tutta la Sua attenzione sulla proposta di legge recentemente presentata da Amadei, Musotto, Lezzi ed altri e della quale già Le ho parlato inm occasione della visita fattaLe qualche settimana fa, in Roma, alla sede del Partito, unitamente agli altri membri della Giunta centrale della nostra associazione.

Si tratta di quella proposta, che Lei certamente ricorda, e che sarebbe sufficiente, nei suoi cinque articoli, a risolvere in radice, nel senso più democratico e nell'interesse -direi- non tanto dei magistrati quanto del Paese, l'annoso e tormentato problema di un nuovo ordinamento giudiziario.

Lezzi -col quale ho parlato stamane- mi ha confermato tutto il suo appoggio, ed io posso assicurarLe che i magistrati più democratici ritengono per fermo che sarebbe titolo di merito e di onore per il PSI se esso riuscirà, dopo averla presentata, a far tradurre sollecitamente in legge quella proposta cominciando con l'inserirla opportunamente nell'imminente programma di Governo.

Nella speranza -che Le esprimo anche come compagno di partito- di avere tutto il Suo alto interessamento per la soluzione sopra prospettata, mi creda con tutta la stima

Pasquale Emilio Principe

Fondazione Giacomo Matteotti - Archivio Storico

6

F2

RACCOMANDATA A MANO

Milano, 8 febbraio 1972

Alla Sezione Emigrazione
del Partito Socialista Italiano
R O M A

p.c. al compagno Francesco De Martino
presidente del PSI - Roma

" al compagno Giacomo Mancini
segretario del PSI - Roma

Cari compagni,

poichè gli impegni che avevate preso di fronte al Partito (e quelli che avevate preso per iscritto con me) per la pubblicazione in Italia di un periodico per l'emigrazione non sono stati mantenuti, e poichè mai come in questo momento - mentre il compagno De Martino qualifica prioritario, a Igles, il lavoro da svolgere in difesa dei milioni di emigrati - appare il vuoto di iniziativa e di guida del PSI, [illegible] in appoggio ai generosi compagni delle Federazioni all'estero, Vi invito a considerare concluso il nostro rapporto di collaborazione.

Saluti fraterni.

Fidia Sassano

FIDIA SASSANO
Via Cesariano, 5 Milano 20154

7

Senato della Repubblica - Archivio Storico

1892 - 1972
80 anni di lotta

ESPRESSO



Compagno
FRANCESCO DE MARTINO
Presidente del P.S.I.

MONTE DI PROCIDA
(Napoli)



PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

FEDERAZIONE PROVINCIALE DI PARMA
PARMA - Via Paganini, 23 - Tel. 25803-33133 - Casella Postale N. 40

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

FEDERAZIONE PROVINCIALE DI PARMA
PARMA - Via Paganini, 23 - Tel. 25803-33133 - Casella Postale N. 40

ESPRESSO

Protocollo .....

Data 21 Agosto 1972

Compagno FRANCESCO DE MARTINO
Presidente del P.S.I.

MONTE DI PROCIDA
(Napoli)

Caro De Martino,

scuserai la mia insistenza, ma non avendo avuto alcun cenno di riscontro alla mia precedente lettera del 4 Agosto, sono di nuovo ad invitarti con la presente a Parma per la metà di settembre in occasione della giornata celebrativa dell'80° anniversario della fondazione del P.S.I. La data orientativa di tale manifestazione è prevista attorno al 16 o il 17 di settembre (sabato o domenica). Ti preciso però che trattasi di data puramente indicativa, suscettibile di ogni modificazione che eventualmente ti sia necessario apportare per garantirci la tua presenza. Quello che mi preme però sottolineare è la necessità di una tua risposta, la più sollecita possibile, perchè l'organizzazione della manifestazione è particolarmente onerosa in quanto complessa e articolata in diverse fasi.

Come ho già avuto modo di dirti nella mia precedente lettera la stima e l'affetto che i compagni di Parma ti hanno sempre tributato, la qualificazione della tua presenza, il particolare significato che questa assumerebbe all'interno e all'esterno del partito, sono tutti motivi che ci fanno sperare che non vorrai mancare al nostro appuntamento.

Nel permettermi di insistere sulla cortese necessità di una celere risposta che ci auguriamo e vogliamo sperare affermativa, mi è cosa gradita farti pervenire i saluti miei e di tutta la federazione provinciale del partito

Commissione stampa e propaganda
Il Responsabile
(Maurizio Casalini)

Senato della Repubblica - Archivio Storico

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

FEDERAZIONE PROVINCIALE DI PARMA
PARMA - Via Paganini, 28 - Tel. 28603-33133 - Casella Postale N. 40

Protocollo .....

Data 26/8/72

al compagno Francesco De Martino

Caro compagno,

con la presente mi richiamo ad altre richieste analoghe che ti sono state inviate dal compagno Casalini. La Federazione intende organizzare per Sabato 16 settembre una manifestazione provinciale per l'80° del P.S.I. comprendente un corteo alle ore 18, il comizio celebrativo in Piazza Garibaldi alle ore 19 ed uno spettacolo popolare alle ore 21. Ti rinnovo pertanto l'invito a tenere il discorso celebrativo alle ore 19 di sabato 16 settembre. Ringraziandoti per l'attenzione porgo fraterni saluti.

p. la Federazione

C. Casalini

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Ugoberto Alfassio Grimaldi
Via Monte Grappa, 5
~~2875~~ 27058 Voghera
(Pavia)

F2

Pinzolo 22 - VIII - 1972

Caro De Martino,

so che oggi uno dei problemi del Partito è costituito anche dall'Avanti!

Hai pensato a Italo Pietra, ora disponibile? E', nel campo dell'organizzazione culturale e specialmente del giornalismo, una grossa esperienza che sarebbe un peccato non utilizzare.

Ti dò l'idea come mi è venuta, senza sapere che cosa ne pensi l'interessato. Ma tu lo conosci bene, ne parlerai.

Molti cordiali saluti dal tuo
Ugoberto Alfassio Grimaldi

Se hai bisogno di me, in questa o altre cose, mi trovi: Voghera (Pavia), via Monte Grappa, 5 - Telefono 28153.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

22-1-75 5

RISCOSSA SOCIALISTA
Corso Vinzaglio, 11
Tel. 518163

T O R I N O

Torino, 23.7.1975

Alla Sezione del P.S.I.
"E. Giachino"
Via Chiomonte, 19

10141 T O R I N O

Le Componente di "Riscossa Socialista" indica quale proprio rappresentante nella Commissione Paritetica per il Tesseramento 1975 della Sezione "E. Giachino" il compagno Roberto BECONCINI, e quale membro supplente il compagno Ignazio MONCADA.

In caso di assenza di questi compagni il compagno Mollo sarà incaricato di designare un altro membro.

In ogni caso si fa presente che i suddetti compagni sono gli unici rappresentanti di "Riscossa Socialista".

Fraterni saluti.

p. "Riscossa Socialista"
(Giorgio Mondino)

11

Senato della Repubblica - Archivio Storico

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

SEZIONE ITALIANA dell'Internazionale Socialista

Federazione Provinciale di Torino

Corso Palestro, 10
10122 Torino
Telefoni: 51.18.13
51.85.28
53.58.66

Il Segretario

Al Compagno
Duccio LAMBERTO
Via Dellani 6 - Torino

In riferimento alla lettera datata 24//75, per normale informazione, Ti comunico che i moduli per il rinnovo delle tessere di iscrizione al Partito per l'anno 1975 sono stati regolarmente consegnati al segretario della sezione "E. Giachino", così come del resto a tutti quei Segretari che hanno inoltrato richiesta secondo le modalità stabilite dalla Federazione.

A quanto risulta alla Commissione di Organizzazione la Componente di Riscossa ha nominato regolarmente i propri membri della commissione paritetica della Sezione stessa.

Fraterni saluti.

IL RESPONSABILE COMMISSIONE ORGANIZZAZIONE
(Filippo Fiandrotti)

GD/eb

Senato della Repubblica - Archivio Storico

F2

RISCOSSA SOCIALISTA
Corso Vittorio Emanuele n. 36
Tel. 532241 - T O R I N O

Torino, 12 agosto 1975

Al compagno Filippo FIANDROTTI
Responsabile Commissione Organizzazione
Federazione Torinese del PSI
Corso Palestro n. 10
T O R I N O

e p.c.

Al compagno Giovanni FONTANA
Segretario Sezione PSI e GIACHINO
Via Chiomonte n. 24
T O R I N O

e p.c.

Al compagno Francesco DE MARTINO
Segretario del PSI
Via del Corso n. 476
00100 R O M A

Con riferimento a Tua lettera non datata spedita il 2 agosto 1975 Ti confermo che i compagni che rappresentano la componente di Riscossa Socialista nella paritetica della sezione Giachino sono Roberto Marchello in qualità di membro effettivo e Giuseppe Lamberto in qualità di membro supplente: in caso di assenza o impedimento di questi compagni il compagno Duccio Lamberto è stato incaricato dalla componente sezionale a designare altro membro.

Ti segnalo altresì che le nomine effettuate dal compagno Giorgio Mondino a nome del componente provinciale di Riscossa Socialista sono illegittime per i seguenti motivi:

1) I compagni designati non appartengono alla sezione Giachino, in quanto Roberto Beconcini è passato alla sezione Morandi sin dallo scorso anno (come risulta dall'allegata copia di circolare della sezione Morandi - all. a) e il compagno Ignazio Moncada non è mai stato iscritto alla sezione Giachino.

./.

13

Senato della Repubblica - Archivio Storico

2) I compagni di Riscossa della sezione hanno da lunghi mesi designato a far parte della commissione paritetica i compagni Roberto Marchello e Giuseppe Lamberto.

3) La componente provinciale di Riscossa Socialista non può fare veruna designazione senza averci prima interpellati sia a livello provinciale che a livello sezionale.

Sottolineo ancora che, malgrado le nostre ripetute richieste (ultima delle quali quella effettuata con lettera raccomandata del 24 luglio 1975), la Federazione non ha ottemperato all'obbligo statutario di convocare la commissione paritetica sezionale entro il 15 luglio 1975, come da precise decisioni della Direzione del Partito.

Invitiamo pertanto la Federazione a por fine al suo comportamento vessatorio e antistatutario ed a ristabilire la legalità statutaria nella sezione Giachino.

Ti informo altresì che la grave situazione creatasi non solo nella sezione Giachino, ma anche in altre sezioni ha formato oggetto di nostro ricorso al segretario del Partito anche ai fini della contestazione congressuale.

Da ultimo Ti segnalo per correttezza di aver inoltrato al Collegio dei Probiviri ricorso per ottenere la pronuncia della avvenuta Tua decadenza da membro del Comitato Esecutivo della Federazione (all. b).

Fraterni saluti.

Giuseppe Lamberto

(Giuseppe Lamberto)

Senato della Repubblica - Archivio Storico

RACCOMANDATA

Dott. Giuseppe Lumberto

Torino, 12 agosto 1975

Al Collegio Provinciale dei Probiviri
della Federazione Torinese del PSI
Corso Palestro n. 10
T O R I N O

e p.c.

Al compagno Francesco DE MARTINO
Segretario del PSI
Via del Corso n. 476
00100 R O M A

e p.c.

Al compagno Filippo FIANDROTTI
Membro del Comitato Esecutivo
della Federazione Torinese del PSI
Corso Palestro n. 10
T O R I N O

Il sottoscritto, a sensi dell'art. 39 (incompatibilità e cumulo delle cariche) comma 1.o dello Statuto del Partito e in applicazione delle nuove norme statutarie approvate dal Comitato Centrale sotto il titolo "Formazione dei gruppi dirigenti" punto h), 3.o alinea, richiede che codesto organo di controllo dichiari la avvenuta decadenza del compagno Filippo Fiandrotti da membro del Comitato Esecutivo della Federazione Torinese del PSI, in quanto - malgrado le assicurazioni verbali fornite in Comitato Direttivo di Federazione sin dal settembre 1974 - non ha provveduto a dimettersi da Presidente dell'Ospedale Amedeo di Savoia.

Fraterni saluti.

Giuseppe Lumberto

15

Senato della Repubblica - Archivio Storico

12-8-75 13

Centro Studi Piemonte

Corso Vittorio Emanuele 36 - Telef. 532-241

Torino, 12 agosto 1975

Caro De Martino,

Faccio seguito alla mia lettera del 29 luglio scorso per documentarTi sulla offensiva feriale contro i miei compagni.

Nella mia sezione, la sezione Giachino, non solo non è stato effettuato il tesseramento 1974 e 1975, ma Mondino ha illegittimamente designato a far parte della commissione paritetica due compagni che, oltre a non essere stati designati dai compagni di Riscossa della sezione, non sono neppure iscritti alla sezione stessa. Questo comportamento ha il ben preciso scopo di buttar fuori dal Partito i miei compagni e di sostituirli con altrettanti compagni del gruppo di Moretti (Bertoldi) ai quali è stata affidata in sede di appalto la funzione di killers.

A documentazione Ti trasmetto:

1) lettera 23 luglio 1975 scritta illegittimamente da Mondino al segretario della sezione Giachino (all. a).

2) lettera senza data, ma spedita il 2 agosto 1975, inviata dal responsabile di organizzazione della Federazione Fiandrotti al responsabile sezionale della corrente di Riscossa Duccio Lamberto (all. b).

3) lettera che in data 12 agosto 1975 ho indirizzato al responsabile di organizzazione della Federazione (all. c).

Tutto ciò avviene mentre la Federazione versa in stato di illegalità statutaria, come risulta dal mio ricorso al Collegio Provinciale dei Probiviri in data 12 agosto 1975 che Ti mando in copia (all. d) e con il quale chiedo la dichiarazione di decadenza di Fiandrotti da membro del Comitato Esecutivo della Federazione.

Un tale stato di cose non può perdurare oltre. D'altra parte queste cose non avvengono a caso, ma fanno parte di un disegno che si è andato snodando dal settembre del 1974 ad oggi con la copertura di Mosca e Vittorelli. E' una spirale di violenza e di sopraffazione che si impianta su un ben preciso sistema di potere che si è affermato all'interno del Partito partendo dai centri di potere economico e finanziario.

Dovrai darci atto che sinora ci siamo comportati come vecchi compagni disciplinati i quali credono ancora nella forza delle idee e pensano che a lungo andare la violenza sarà debellata: così ci siamo comportati solo perchè Tu ce lo raccomandavi e chiedevi espressamente, e non già perchè pensassimo che le cose avessero a volgere diversamente da come si sono messe. Ma, a circa un anno di

./.

16

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Centro Studi Piemonte
Corso Vittorio Emanuele 36 - Telef. 532-241

distanza, consentici di dirTi che la nostra ragionevolezza non è servita ad altro che a farci emarginare dal Partito. Non abbiamo fatto tragedie allorchè si trattò di posti di sottogoverno e di incarichi elettivi, ma ci ribelliamo allorquando ci si contesta addirittura il diritto ad essere iscritti al Partito e ad esprimere nel prossimo dibattito congressuale le nostre idee così come abbiamo fatto in oltre 30 anni di milizia socialista.

Personalmente non ritengo che muterà il corso del Partito a Torino, dopo che è stato appaltato a Mosca e Vittorelli, ma rivendico il diritto di sentirmi dire personalmente dal segretario del Partito, che è anche il capo della corrente alla quale mi sono fedelmente allineato sin dalla costituzione della stessa, che nel Partito non c'è più posto per me e per gli altri miei compagni.

Ti prego di perdonare l'asprezza di questa mia lettera, ma Ti assicuro che l'amarezza e il disgusto stanno prendendo il sopravvento più negli altri compagni torinesi che si sono sempre rifatti alle Tue posizioni, che non in me.

Ti ringrazio per l'attenzione e Ti saluto con affettuosa amicizia.

Tuo Giuseppe Lamberto

(Giuseppe Lamberto)

On.le Francesco DE MARTINO
Via A. Falcone n. 258
80127 N A P O L I

17

Senato della Repubblica - Archivio Storico

7-11-75 14

FEDERAZIONE GIOVANILE SOCIALISTA ITALIANA

F 2

Direzione Nazionale

00186 - Roma 7 - Nov. 1975
Via del Corso, 476 - telef. 67.78

Prot. N.

Caro De Martino,

Queste note che ci permettiamo di sottopprre alla tua attenzione si sono rese necessarie dopo l'assise che la FGSI ha celebrato ad Ariccia nei giorni scorsi.

Infatti in quella sede sono emersi una serie di motivi di dissenso tra i giovani delegati in ordine sia alla linea politica, che alla data di celebrazione del Congresso Nazionale.

In ordine alla linea politica sono emerse sostanzialmente due tendenze.

La prima, interpretata da alcuni compagni dell'attuale gruppo dirigente, ed espressa in parte del documento letto in chiusura dei lavori dell'assise, sostiene che l'alternativa di sinistra è immediatamente praticabile fatta salva la condizione del riequilibrio delle forze nella sinistra.

Per chiarezza si aggiunge che la richiesta nostra di ottenere chiarimenti e posizioni univoche da parte del PCI sui temi "dell'unità nella diversità" e delle "vie nazionali" non deve costituire impedimento alla costituzione di una possibile maggioranza alternativa di sinistra.

La seconda tendenza, interpretata dagli scriventi a nome di molti altri compagni, sostiene che lo scioglimento dei nodi con il PCI (la definitiva la sua esplicità accettazione della superiorità del metodo democratico, rispetto al metodo autoritario che rappresenta la negazione degenerata del socialismo,

18

Senato della Repubblica - Archivio Storico

FEDERAZIONE GIOVANILE SOCIALISTA ITALIANA

Direzione Nazionale

00186 - Roma
Via del Corso, 476 - telef. 67.78

Prot. N.

debba ritenersi, al pari del problema del riequilibrio, necessario ed indispensabile per l'avvio di una possibile m maggioranza organica di alternativa.

Senza di che l'alleanza sarebbe inesorabilmente egemonizzata dai comunisti.

Nel corso dell'assise è stata avanzata la proposta di scioglimento delle correnti: pare a noi che si debba consentire con essa, a condizione che si realizzi l'effettiva unità politica e di gestione. La quale, unità, al presente è ben lontana dall'essere realizzata.

Da ultima la questione relativa alla fissazione della data del Congresso.

Il compagno Villetti, forzato anche da una norma del nostro Statuto che prevede per il C.C. l'obbligo di fissare la data del Congresso comunicandola alle Federazioni con almeno due mesi di anticipo, propone il periodo della seconda decade di gennaio.

Pare a noi che tale data interferisca evidentemente con i lavori del Congresso del Partito e si presti a rappresentarne un elemento di turbativa permanendo l'attuale dissenso sulla linea politica.

Infine ci sentiamo di doverti rappresentare l'esigenza di quei compagni che vorrebbero dare il loro contributo alle due assisi e rimanendo la data proposta sarebbero costretti a scegliere solo uno con notevole danno per le due organizzazioni.

11

Senato della Repubblica - Archivio Storico

FEDERAZIONE GIOVANILE SOCIALISTA ITALIANA

Direzione Nazionale

00186 - Roma
Via del Corso, 476 - telef. 67.78

Prot. N.

Questo sentivamo di doverti comunicare , dichiarandoci a completa ed immediata disposizione per tutte le ulteriori notizie che vorrai avere sul complesso della situazione nella FGSI.

Fraternamente

Nino NASTASI Edoardo MOLLICA

Senato della Repubblica - Archivio Storico

22-1-76 15

CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 22 gennaio 1976

Ai Compagni:

- On. PIETRO NENNI
- On. FRANCESCO DE MARTINO
- On. GIACOMO MANCINI
- On. BETTINO CRAXI
- On. RICCARDO LOMBARDI
- On. RINO FORMIGA

Cari Compagni,

ho riferito ai compagni di "Area Socialista", componenti la delegazione nominata nel nostro Convegno Nazionale del 27 dicembre scorso per incontrarsi con il Comitato Nazionale dei Garanti, i risultati della riunione di ieri convocata dal compagno on. Rino Formica.

E' condivisa la opportunità (del resto anche da noi rilevata in precedenza) di risolvere subito tutti i casi in contestazione, ma tali casi non sono solo quelli delle Marche, degli Abruzzi e della Sardegna: anche in Campania, Puglia e Sicilia vi sono casi di rilievo, già segnalati, oltre quello del Lazio che sembrava doversi risolvere ed invece è stato aggravato da ulteriori pesanti violazioni della normativa.

Si allega fascicolo con le copie delle contestazioni in sede provinciale e regionale sino ad oggi proposte.

Ma il discorso più difficile resta quello relativo alle contestazioni raccolte nel nostro documento del 9 gennaio, indirizzato al Presidente del Partito, ai Garanti Nazionali ed al Compagno Formica e che la nostra delegazione ha chiesto di discutere con i Garanti Nazionali, ai quali si rinnova questa pressante preghiera.

Pressante, perchè ogni nostra azione per portare a conoscenza, sempre all'interno del Partito, le nostre contestazioni alla normativa congressuale ed alla sua interpretazione ed applicazione è stata sospesa dal momento in cui il Compagno De Martino ha giustamente sollecitato il massimo di discrezione in questa nostra legittima polemica per evitare ripercussioni esterne dannose al Partito.

Ma NON E' POSSIBILE ATTENDERE ANCORA, perchè i Congressi Regionali, sia pure con le contestazioni pendenti, si stanno facendo, e perchè dai Garanti Nazionali dobbiamo avere una risposta completa alle nostre richieste, una risposta ben diversa dalla inadeguata proposta fatta nella predetta riunione di ieri.

./.

21

Senato della Repubblica - Archivio Storico

I due punti basilari da considerare per una giusta risposta alle nostre contestazioni sono: 1) il mancato svolgimento delle assemblee sezionali secondo la normativa, nelle Federazioni nelle quali "Area" non era stata inclusa nelle Commissioni Provinciali di Garanzia; 2) il mancato rispetto in molte Federazioni e Regioni della decisione dei Garanti Nazionali di includere "Area" dove ne aveva diritto.

Per sanare tali lesioni dei nostri diritti congressuali con spirito di comprensione reciproca e senza irrigidimenti è necessario tenere presente secondo noi:

1) che "Area" è stata presente in un numero maggiore di Federazioni rispetto a Genova e che dove vi è stato un minimo di consultazione ha aumentato i consensi rispetto a Genova;

2) che "Area" per Genova, pur avendo, non per propria colpa, partecipato in ritardo al dibattito Sezionale, arrivò all'apertura del Congresso Nazionale, sulla base di 380.000 votanti dichiarata dal compagno Lezzi, con il 7,2%, risultante da un documento sottoscritto da 52 delegati per 26.700 voti;

3) che se poi a Genova "Area" abbia visto ridotto al 2,2% la sua consistenza, è storia nota che è stata ricordata nei nostri recenti scritti ai Garanti Nazionali ed al compagno De Martino. Tale storia dimostra il nostro disinteresse per posizioni di potere interno e la nostra essenzialità politica, finalizzata unicamente ad influenzare la linea di politica generale del Partito. Partendo da un documento sottoscritto da 52 delegati; dopo che alla Commissione Verifica Poteri per tre giorni ci si era occupati solo di verificare uno per uno i reali voti di "Area" e che si era tralasciata da noi ogni contestazione alle altre correnti (pur essendovi notoriamente congressi non fatti, altri fatti a tavolino, altri con tesseramento notevolmente gonfiato); dopo che "Area" aveva accettato (per soddisfare le esigenze delle altre correnti interessate a sanare tali irregolarità) che i voti congressuali fossero portati da 380.000 a 440.000 voti con la quasi nullificazione di "Area" (che non aveva neppure un proprio voto in questi ben 60.000 voti in più), SAREBBE BASTATO CHIEDERE, senza neppure dover minimamente irrigidirsi, che ad "Area" venisse riconosciuto il 5%, PER OTTENERLO: un 1% da "Riscossa" e un 1% dal "Cartello" che avevano massicciamente beneficiato della convalida totale di tutti i loro voti contestati e con uno 0,8% da "Autonomia" che arrotondò il suo 12,1% al 13%!
Ma non lo chiedemmo (a differenza di come invece, saggiamente, aveva fatto a suo tempo il compagno Giolitti) a conferma del fatto che la nostra era una battaglia politica e non un pretesto per formare una corrente e soprattutto, LO DISSI ESPRESSAMENTE, perchè volevamo restare coerenti con la nostra battaglia per "un centro sinistra aperto e senza rinuncie collegata con l'obiettivo del superamento delle correnti";

./.

22

Senato della Repubblica - Archivio Storico

4) che per "Area" non è capitato in nessuna Sezione che, attribuitasi una percentuale a tavolino, non si siano poi trovati delegati disponibili nelle sezioni stesse: il che è capitato per qualche corrente "inventata" a tavolino in Federazioni dove non era presente realmente.

E così, come a Genova, oggi non intendiamo irrigidirci e non perseguiamo fini di potere interno: i compagni di "Area" non hanno avuto in questi tre anni altro che manifestazioni poco fraterne di emarginazione nelle Sezioni, nelle Federazioni, nei Comitati Regionali e in Direzione e nonostante ciò, ben sapendo di non potersi attendere alcun vantaggio o riconoscimento in un regime correntizio ferrigno ed esasperato, hanno continuato in condizioni proibitive la loro battaglia, operando con correttezza, coerenza, lealtà e buona fede.

Buona fede che neppure in questo Congresso è stata ricambiata: neppure dopo la paziente accettazione della discriminante ed assurda normativa supercorrentizia inflitta al Partito e, diciamolo apertamente perchè ormai è ora di dirlo "ore rotundo", soprattutto escogitata per contrastare "Area S.".

Siamo stati vessati prima e vivisezionati poi a Genova; siamo stati discriminati in questi tre anni; siamo vessati e vivisezionati ora in un Congresso che vede ripetuto il nostro comportamento di buona fede (rasentante la dabbenaggine).

Ed anche questa volta, senza irrigidirci e senza perseguire fini correntizi: abbiamo chiesto addirittura di poterci aggregare ad altra corrente, anche in considerazione dell'esplicito giudizio del Compagno De Martino durante la prima discussione della normativa in Direzione circa la opportunità di ridurre le correnti e di arrivare, vista l'unità raggiunta intorno all'unico documento congressuale, a delle aggregazioni e non alla "resurrezione" di correnti sciolte o non più attive.

QUESTO CONGRESSO, CON UN PO' DI BUONA VOLONTA' SI SAREBBE POTUTO FARE BENE, REGOLARMENTE, A TESI, SENZA CORRENTI, MA, VOLENDOLO - COME SI E' VOLUTO - A CORRENTI, SI POTEVA FARE CON TRE SOLE CORRENTI: "RISCOSSA", "PRESENZA" e "SINISTRA", con una articolazione e mobilità delle varie differenziazioni e sfumature in attuazione ed anticipazione del definitivo superamento dell'attuale schema correntizio, non più rispondente alla dialettica interna ed alle tematiche correnti nel Partito.

Ora, con questo spirito, per quanto ci riguarda, ripetiamo che ancora molto si potrebbe fare in tali direzioni, se i Garanti Nazionali se ne occupassero PERSONALMENTE E SUBITO, sapendo che su noi possono senz'altro contare.

Ma, restando così le cose, "Area" deve chiedere che siano salvaguardati i suoi diritti di corrente politica, esistente nel Partito con tutti i crismi della regolarità e con un contributo politico di i-

./. 23

Senato della Repubblica — Archivio Storico

niziative, di elaborazione, di linea ben precisa incentrata su una alternativa progressista che non è la troppo futurista ed anticipatrice alternativa di sinistra (meta non prossima in Italia) e che non è nemmeno il semplice impegno a costruire una alternativa. Una alternativa progressista incentrata su due precisi impegni politici: la primaria richiesta alle forze progressiste del riequilibrio della sinistra e la scelta di un progetto di società fondata sull'autogestione. Con un modello interessante, non da ricalcare nel gesso ma nella società italiana, quale quello relativo all'esperienza mitterrandiana in Francia. Nella esaltazione dell'autonomia socialista, paritariamente rilevante come autonomia e politica e funzionale e operativa.

Per questa tematica intendiamo batterci, con la correttezza e la lealtà di sempre verso il Partito e le altre posizioni politiche esistenti nel Partito: e solo per poter TRANQUILLAMENTE E SENZA DOVERCI PIU' OCCUPARE DI "NORMATIVE" VOGLIAMO L'OGGETTIVO RICONOSCIMENTO DELLA NOSTRA CORRENTE CON L'ATTRIBUZIONE, PER LE RAGIONI DI CUI AI PUNTI 1, 2, 3 e 4, DEL 5% SE, COME E' LEGITTIMO, LO STATUTO RESTA INVARIATO CIRCA IL QUORUM PER LE MINORANZE; DEL 7% SE, ILLEGITTIMAMENTE, COME DETTO NELLA NOSTRA IMPUGNATIVA DEL 14 aprile 1975, LO STATUTO DOVESSE ESSER MODIFICATO IN TAL SENSO.

Del resto, è proprio questa modifica impolitica ed illegittima, la miglior prova della nostra consistenza, nota già prima dell'inizio del 40° Congresso.

La proposta, ingiustificata perchè non rientrante nella delega del Congresso di Genova, fu fatta e portata innanzi proprio per alzare l'argine nei nostri confronti in quanto si sapeva che il 5% lo avremmo superato con certezza (E SI PROPOSE INIZIALMENTE l'8%, poi ridotto al 7% per le proteste della sinistra).

Precisiamo che per la designazione dei membri in Comitato Centrale corrispondenti al nostro 5% o 7%, non sceglieremo per mandare una pattuglia di corrente, ma per utilizzare sia compagni impegnati a livello di base, sia compagni impegnati centralmente e nazionalmente, come ad esempio i compagni Tamburrano o Guiducci, d'intesa con le altre correnti e proponendo sin d'ora che i 10 seggi di C.C. riservati a tale scopo siano portati a 15, fermo per noi il principio che i compagni eletti con "Area" non saranno tenuti a nessuna disciplina di corrente ma avranno solo in affidamento alla loro coscienza di militanti socialisti un mandato politico non vincolante in alcun modo.

Riteniamo con ciò di dare anche una ulteriore spinta al superamento dell'attuale schema correntizio.

E ribadiamo che se si presenterà la possibilità di aggregazioni politicamente valide o comunque del predetto superamento delle correnti, "Area" aderirà immediatamente con entusiasmo (anche perchè dal punto di vista pratico non è comodo per nessuno dei nostri compagni re-

./.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

stare in questa posizione che richiede tanta fatica e tanto spirito di sacrificio).

Concludendo, insistiamo nella richiesta di incontro con i Garanti Nazionali per queste decisioni che solo essi possono prendere, significando però che, in caso di mancato sollecito riscontro a questa nostra richiesta, non sarà più possibile per noi restare nella attesa consigliataci opportunamente dal compagno De Martino e che tutte le nostre impugnative, contestazioni e riserve non potranno non essere fatte valere subito, nelle forme loro proprie.

Restano ferme tutte le altre nostre richieste e proposte contenute nella nostra del 9 gennaio 1976.

Fraterni saluti.

(Nello Mariani)

Senato della Repubblica - Archivio Storico

AREA SOCIALISTA

AGENZIA DI INFORMAZIONI
POLITICHE E SINDACALI

00186 Roma - Via della Lupa, 25
Tel. 67.87.963

F 2

Roma, 26 gennaio 1976

RACC. A MANO -URGENTE-

Ai Compagni:

- On. Pietro NENNI
- On. Francesco DE MARTINO
- On. Giacomo MANCINI
- On. Bettino CRAXI
- On. Riccardo LOMBARDI
- On. Rino FORMICA

Cari Compagni,

sollecito vivamente una risposta dei Garanti Nazionali alla richiesta di incontro con la nostra delegazione, ripetuta con la nostra ultima lettera in data 22 gennaio 1976, alla quale fà acquistare un più grave carattere di urgenza quanto è accaduto per il Congresso della Federazione di Roma, conclusosi con la presenza di membri della Segreteria e della Direzione del Partito, nella aperta violazione della decisione dei Garanti Nazionali circa la inclusione di "Area Socialista" nella Commissione Prov.le Unitaria della Federazione di Roma.

Non è utile né dignitoso, né per Voi né per noi, continuare passivamente in questa beffa ingiusta ai nostri danni, pur avendo noi dimostrato sopportazione e correttezza, mantenendo il nostro dissenso e le più che legittime nostre proteste all'interno del Partito e, dal 9 gennaio 1976, (aderendo all'invito del compagno De Martino di essere massimamente cauti nella polemica per non danneggiare il Partito in questo delicato momento) limitando la nostra corrispondenza ai Garanti Nazionali, al Presidente del Partito ed al Responsabile Nazionale di Organizzazione.

Vi preghiamo di darci risposta prima della riunione del 28 gennaio 1976 (alla quale siamo stati invitati) convocata dal Compagno Martuscelli e nella quale, restando così le cose, non potremmo non rendere pubblica, in una ormai a tutti nota situazione di illegittimità e di antistatutarietà, anche la nostra contestazione di tutte le illegittimità ed inadempienze congressuali, informandone naturalmente tutte le istanze centrali e periferiche del Partito.

Del resto, cari Compagni, domenica saranno ultimati i

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Congressi Regionali e, SE VOI NON INTERVENITE SUBITO, l'obiettivo di cancellare "Area Socialista" dal Congresso sarà stato di fatto quasi raggiunto.

Non reagire, E CON TUTTI I MEZZI, di fronte a tanta ingiustizia, significherebbe, da parte nostra, non essere convinti di stare, come stiamo, nel giusto e nel responsabile.

Lo svolgimento irregolare di questo Congresso e la contemporanea gestione della crisi di governo hanno creato una difficilissima situazione per il Partito: CONSEGUENTEMENTE TUTTI DOBBIAMO OPERARE CON GIUSTIZIA E SENSO DI RESPONSABILITA', SENZA ANIMOSITA' VERSO LE MINORANZE E SENZA PROPOSITI DI TAGLIAR TESTE DI SORTA.

O si mantiene un minimo di "fair play", avendo comprensione per tutti e non alterando lo "statu quo" nel Partito, o il Partito sarà esposto ad ulteriori danni derivanti dalle inevitabili reazioni.

Certi della vostra sensibilità e lealtà, in attesa di un riscontro RAPIDISSIMO stante l'incalzare delle scadenze, fraterni cordiali saluti.

PER "AREA SOCIALISTA"

(Nello Mariani).

Senato della Repubblica - Archivio Storico

24 - 1 - 76 17

AREA SOCIALISTA

AGENZIA DI INFORMAZIONI
POLITICHE E SINDACALI

00186 Roma - Via della Lupa, 25
Tel. 67.87.963

Roma, 26 gennaio 1976

RACC. A MANO -URGENTE-

Ai Compagni:

- On. Pietro NENNI
- On. Francesco DE MARTINO
- On. Giacomo MANCINI
- On. Bettino CRAXI
- On. Riccardo LOMBARDI
- On. Rino FORMICA

Cari Compagni,

sollecito vivamente una risposta dei Garanti Nazionali alla richiesta di incontro con la nostra delegazione, ripetuta con la nostra ultima lettera in data 22 gennaio 1976, alla quale fà acquistare un più grave carattere di urgenza quanto è accaduto per il Congresso della Federazione di Roma, conclusosi con la presenza di membri della Segreteria e della Direzione del Partito, nella aperta violazione della decisione dei Garanti Nazionali circa la inclusione di "Area Socialista" nella Commissione Prov.le Unitaria della Federazione di Roma.

Non è utile né dignitoso, né per Voi né per noi, continuare passivamente in questa beffa ingiusta ai nostri danni, pur avendo noi dimostrato sopportazione e correttezza, mantenendo il nostro dissenso e le più che legittime nostre proteste all'interno del Partito e, dal 9 gennaio 1976, (aderendo all'invito del compagno De Martino di essere massimamente cauti nella polemica per non danneggiare il Partito in questo delicato momento) limitando la nostra corrispondenza ai Garanti Nazionali, al Presidente del Partito ed al Responsabile Nazionale di Organizzazione.

Vi preghiamo di darci risposta prima della riunione del 28 gennaio 1976 (alla quale siamo stati invitati) convocata dal Compagno Martuscelli e nella quale, restando così le cose, non potremmo non rendere pubblica, in una ormai a tutti nota situazione di illegittimità e di antistatutarietà, anche la nostra contestazione di tutte le illegittimità ed inadempienze congressuali, informandone naturalmente tutte le istanze centrali e periferiche del Partito.

Del resto, cari Compagni, domenica saranno ultimati i

.. ..

Senato della Repubblica - Archivio Storico

28

Congressi Regionali e, SE VOI NON INTERVENITE SUBITO, l'obiettivo di cancellare "Area Socialista" dal Congresso sarà stato di fatto quasi raggiunto.

Non reagire, E CON TUTTI I MEZZI, di fronte a tanta ingiustizia, significherebbe, da parte nostra, non essere convinti di stare, come stiamo, nel giusto e nel responsabile.

Lo svolgimento irregolare di questo Congresso e la contemporanea gestione della crisi di governo hanno creato una difficilissima situazione per il Partito: CONSEGUENTEMENTE TUTTI DOBBIAMO OPERARE CON GIUSTIZIA E SENSO DI RESPONSABILITA', SENZA ANIMOSITA' VERSO LE MINORANZE E SENZA PROPOSITI DI TAGLIAR TESTE DI SORTA.

O si mantiene un minimo di "fair play", avendo comprensione per tutti e non alterando lo "statu quo" nel Partito, o il Partito sarà esposto ad ulteriori danni derivanti dalle inevitabili reazioni.

Certi della vostra sensibilità e lealtà, in attesa di un riscontro RAPIDISSIMO stante l'incalzare delle scadenze, fraterni cordiali saluti.

PER "AREA SOCIALISTA"

(Nello Mariani)

Senato della Repubblica - Archivio Storico

11-2-76

18

CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 11 febbraio 1976

Ai Garanti Nazionali

- on. Francesco DE MARTINO
- on. Giacomo MANCINI
- on. Bettino CRAXI
- on. Riccardo LOMBARDI

e p. c. - Al Presidente del Partito
on. Pietro NENNI

Cari Compagni,

con la rifissazione al 3 marzo 1976 della data del Congresso, torniamo a sollecitare la richiesta di incontro con il Comitato Nazionale dei Garanti già formulata con le nostre lettere del 22 gennaio e del 26 gennaio 1976. Di quest'ultima, a ogni buon conto, rimettiamo in allegato altra copia, precisando che, nonostante la mancata risposta alla stessa da parte Vostra, non abbiamo né partecipato all'incontro indetto dal Compagno Martuscelli, né inviato copia ad altri compagni ed istanze di Partito, raccogliendo l'invito al massimo di riservatezza formulato in Direzione il 9 gennaio dal Compagno De Martino.

I Congressi Regionali sono conclusi e tutte le nostre contestazioni sono in piedi: Vi chiediamo l'incontro per conoscere responsabilmente le Vostre risposte alle nostre richieste, con preghiera di cortese sollecito riscontro, essendo noi sollecitati da tutti i compagni che nelle assemblee provinciali ed in quelle regionali o sono stati esclusi in violazione della Vostra decisione o hanno subito torti in violazione della stessa normativa, già tanto restrittiva e discriminatoria nei nostri confronti.

In attesa, fraterni cordiali saluti.

(Nello Mariani)

30

Senato della Repubblica - Archivio Storico

28-5-76 19

CAMERA DEI DEPUTATI

F 2 28-5-76

Caro amico,

l'età e le condizioni fisiche derivanti da un incidente automobilistico occorsomi alcuni anni fa, non mi consentono, dopo trent'anni di onorata, coraggiosa ed onesta milizia socialista, di ripresentare la mia candidatura al Parlamento.

Tuttavia, caro amico, i venticinque anni di permanenza in Parlamento, dove ho partecipato quale Sottosegretario a ben dieci governi della nostra Repubblica, non possono vedermi assente dalla battaglia politica in un momento così cruciale per il nostro Paese e per la classe lavoratrice.

Mi è doveroso comunicarti che svolgo qui a Roma la mia attività propagandistica per le prossime consultazioni elettorali pur non iscritto al P.S.I. ma da indipendente di sinistra a sostegno delle liste del P.S.I. e per la lista al Consiglio Comunale in maniera specifica. La mia particolare attenzione è rivolta a sostenere la candidatura del giovane Luigi CELESTRE, Consigliere uscente al Comune di Roma, che ripropone la sua candidatura nelle file del P.S.I.

Luigi CELESTRE venne plebisqitariamente eletto a tale incarico che ha ricoperto negli ultimi cinque anni con dignita, onestà e giovanile fervore, come la stampa gliene ha dato pubblicamente atto. Ciò gli è stato di giovamento quale esperienza di lotta politica e di abilità amministrativa.

Il P.S.I. in questo momento, per la forza delle sue idee e in funzione dell'attuale situazione politica, economica e morale, si presenta agli elettori come il solo legittimato a raccogliere i consensi di chi crede al progresso nella libertà e di chi sente imperios a la necessità di creare una società nell'uguaglianza e nella libertà. debellando definitivamente il malcostume e l'immoralità

Non ti nascondo, caro amico, che la mia presenza vuole avere anche il significato di pubblica denuncia avverso l'operato di un uomo, Tanassi, il quale rischia di far degradare, con il suo comportamento, non solo nei riguardi del Paese, ma dell'opinione di tutto il mondo, i valori del Socialismo. Critica che rivolgo anche nei confronti dei dirigenti del Partito nel quale lui milita che, lungi dal preoccuparsi di moralizzare quel Partito, presentano il Tanassi come capolista, mortificano anche quei pochi che, ignari, sono ancora indotti a votare per un partito simbolizzato da tale personalità.

Caro amico ho vivo desiderio di vederti o di sentirti per telefono sia per rivedere un vecchio conoscente che per discutere insieme della intensa attività che si dovrà svolgere in questi giorni. Io sono qui a Roma in Via E.Morosini 10, Circolo Filippo Turati ove sarò quotidianamente la mattina dopo le ore 10 ed il pomeriggio dopo le ore 17.

In attesa di ricevere una tua telefonata ai n° 58 16 215 - 58 06 069 di vederti ti invio i più affettuosi saluti.

Luigi Angrisani

31

Senato della Repubblica - Archivio Storico

F 2

14-6-76 20

CAMERA DEI DEPUTATI

Torino, 14 Giugno 1976

Al compagno Giorgio MONDINO
Corso Vinzaglio 10
T O R I N O

e p.c. On. Francesco De Martino
Segretario Nazionale P.S.I.
Via del Corso, 476
R O M A

e p.c. Al compagno Luciano De Pascalis
Amministratore P.S.I.
Via del Corso 476
R O M A

e p.c. Al compagno Nerio Nesi
Vice Pres. Cassa Risparmio
T O R I N O

e p.c. Ai membri della Commissione
Elettorale Regionale

e p.c. Ai membri della Commissione
Elettorale
Via Palestro 10
T O R I N O

e p.c. On. Paolo Vittorelli
Membro Direzione P.S.I.
Corso Vinzaglio 10
T O R I N O

32

Senato della Repubblica - Archivio Storico

CAMERA DEI DEPUTATI

Caro Mondino,

Siamo a conoscenza che l'Unione Industriali, in accordo con la FIAT, ha messo a disposizione della Federazione del P.S.I. di Torino la somma di L. 50 milioni. Poichè inoltre ci risulta che hai ritirato personalmente detta somma, ti preghiamo di convocare la commissione elettorale della Federazione per discutere circa l'opportunità di ricevere tale somma.

Ove il partito dovesse decidere di ritirarla (essendo noi contrari) essa deve essere messa a disposizione della Federazione.

Ti preghiamo di dare cortese risposta scritta entro martedì alle ore 18 ai sottoscritti in Corso Vittorio Emanuele 36 - Torino.

Fraterni saluti,

On. Franco Froio

On. Cornelio Masciadri

Senato della Repubblica - Archivio Storico

22-9-76 21

Vigevano, 22 settembre 1976

Al Comitato Direttivo del
P.S.I. - Sezione "R. Morandi"
Via Simone del Pozzo
V I G E V A N O

e p.c. On. FRANCESCO DE MARTINO
Direzione P.S.I.
Via del Corso, 475
R O M A

Cari compagni,

con la presente rassegno le dimissioni dal Partito Socialista Italiano.

E' un atto meditato e sofferto. Le dovevo rassegnare dopo la defenestrazione di De Martino. Ho voluto riflettere ancora, ma più passa il tempo, più mi convinco che non è possibile accettare la disciplina politica di un Partito che ha come segretario un socialdemocratico.

Mi tormenta l'idea che un C.C. di socialisti lo abbia eletto con un colpo di forza che ha mortificato la lotta passata contro l'unificazione, la moralizzazione, la ricerca ideale e ideologica.

Un Partito che si è eletto un simile Segretario non è più un partito socialista, ma negli atti e nei fatti è un partito socialdemocratico.

Con diversi di voi ho condotto lotte che rimpiango ma che non mi sento in grado di riproporre. Il Partito è debole e non ci capirebbero. La lotta contro la socialdemocrazia, soprattutto come costume, come modo di intendere il socialismo. Un modo di vivere.

Non mi posso far ingannare dalle parole e dai programmi e non mi posso dimenticare di fatti troppo recenti che speravo passati per sempre.

Meditato e sofferto dicevo. Non è facile scrollarsi da una tessera che possiedo da 29 anni.

Su quel cartoncino la firma di Craxi io non la voglio. Per quello che rappresenta e per quello che c'è dietro.

Sono e sarà con voi, se crederete del caso. Mi troverete sempre nell'area socialista.

Fraterni saluti.

Alfredo Barilani
Via XXV Aprile 14
V I G E V A N O

Senato della Repubblica - Archivio Storico

34

3-6-77 22

REGIONE MARCHE

Pesaro, 3 giugno 1977

GRUPPO CONSILIARE DEL
PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Il Presidente

Caro compagno,

ti invio copia della lettera che ho indirizzato al comp.on.Vittorelli, direttore dell'Avanti!, pregandolo di farla pubblicare sul nostro quotidiano.

Essa esprime lo stato d'animo di molti compagni che ho interpellato e che si sono dichiarati preoccupati per la situazione in cui versa il Partito.

Un sempre più diffuso processo di scoramento, di abbandono, di delusione si sta verificando alla base del Partito per il vuoto di direzione e di organizzazione che si avverte al centro ed in periferia.

Molti compagni sollecitano chiarezza al centro e ordine in periferia con un Partito saldo, omogeneo, raccordato nelle varie istanze.

Confido nel tuo responsabile impegno per contribuire a dare ai socialisti l'orgoglio e la consapevolezza di essere socialisti.

Fraterni saluti.

Tuo (Giuseppe Righetti)

G. Righetti

35

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Regione Marche

GRUPPO CONSILIARE DEL
PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Pesaro, 2 giugno 1977

Caro Vittorelli,

consenti ad un compagno che, quest'anno, ha ritirato la sua trentaduesima tessera socialista, che é venuto al PSI dopo essersi formato politicamente all'inizio con le letture degli scritti di Carlo Rosselli e degli altri "giellisti" (Giustizia e Libertà, e Partito d'Azione) e che, fedele ad un motto di Rosselli, non disdegna "la bellezza del non conformismo", di fare alcune riflessioni sullo stato attuale del Partito.

I lodevoli proponimenti di rinnovamento non si sono tradotti in fatti concreti e positivi; il rinnovamento non può essere affidato alle astrattezze pseudoideologiche di quanti, anche per recente milizia nel partito, risentono di esperienze o di nostalgie di campi extrasocialisti.

Non é infrequente riscontrare che il meglio del Partito sta ancora nei compagni che detengono uno stato di non breve appartenenza al partito e che il turbine del rinnovamento ha spinto ai margini della vita delle nostre sezioni e federazioni.

Attualmente il rispetto delle norme statutarie é piuttosto caduto in disuso, le incompatibilità (tanto conclamate alla conferenza di organizzazione) sono ancora largamente ignorate, le sezioni sono paralizzate, scarsa é la partecipazione anche dei dirigenti alle riunioni degli organi direttivi, nei quali sempre meno si parla di politica e sempre più di beghe locali.

Sul piano politico anche in periferia avviene di tutto e il contrario di tutto, poiché molti compagni procedono per loro conto senza alcuna forma di collegialità neppure per decisioni rilevanti.

Occorre ristabilire un più preciso punto di riferimento politico, fissare una linea di condotta, stabilire un collegamento più valido e credibile tra centro e periferia che valgano, insieme, a correggere l'attuale stato di cose.

Il Partito non migliora se si sostituisce agli errori ed alle remore del passato un vuoto di direzione e di organizzazione, come, purtroppo, sta avvenendo anche in periferia.

Con la parole di GIACOMO BRODOLINI vorrei ricordare che

""il nostro primo dovere di oggi é quello di salvaguardare ed accrescere il prestigio, l'influenza, il potenziale d'iniziativa autonoma del Partito fra le masse popolari. Al nostro legame con le masse anzitutto, alla nostra capacità di mantenere e di estendere un collegamento vivo con i settori più consapevoli del mondo del lavoro, della tecnica e della cultura é affidata l'efficacia della nostra azione politica, al governo o all'opposizione"".

./.

36

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Regione Marche

GRUPPO CONSILIARE DEL
PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Ma come é possibile fare tutto ciò se il Partito stenta a credere in se stesso, se i dirigenti sembrano orientati e rassegnati ad agire in modo di perdere credibilità per il nullismo operativo e la confusione politica che alimentano ?

Occorre fare al più presto chiarezza al centro per, poi, mettere subito ordine in periferia.

L'unità del partito (oggi più fittizia che reale) non può essere il pretesto o il motivo per rallentare od annullare (come avviene) l'impegno politico e l'azione operativa del Partito sia al centro che nelle province.

Abbiamo bisogno di un partito saldo, omogeneo, raccordato nelle varie istanze, rinnovato sopratutto nei metodi e nei contenuti.

E non abbiamo molto tempo per fare ciò.

Non trastulliamoci oltre in manovre e giochi interni che recano danni sempre più irreparabili al Partito.

Il compagno Brodolini ebbe a scrivere nel 1968: "Il compagno De Martino ha rilevato che "se vi sono Partiti logorati dalle lotte interne, dalle correnti o dalle fazioni, é la democrazia che finisce con il disgregarsi". E' una verità sulla quale occorre meditare.

E' una verità alla quale non può non fare riferimento un Partito come il nostro, che alla difesa e allo sviluppo della democrazia affida la costante ascesa dei lavoratori e il progresso dei propri ideali".

E concludeva il compagno Brodolini: "non si curano mali seri - né nei Partiti né nello Stato - con ricette screditate".

E' ora che la base socialista faccia salire la propria voce verso il vertice del Partito. Ad ogni livello.

Cordialmente

tuo

GIUSEPPE RIGHETTI

(Capo Gruppo del PSI alla Regione Marche)

37

Senato della Repubblica - Archivio Storico

6-1-78 2a

Dott. Giuseppe Lamberto

Torino, 6 gennaio 78

Caro De Martino,

poco meno di sette anni fa entrai, grazie al Tuo interessamento, alla Fo= nit Cetro. Era la condizione per fare una battaglia nel Tuo nome: se io abbia saputo farla, e quanto bene, non sta a me giudicare; ho però coscienza di aver fatto quanto era in me. Ora lascio la Fonit Cetro ed il gruppo Rai, poiché si tratta di una esperienza esaurita: mi riposerò qualche giorno, e poi penserò al mio avvenire professio= nale. Troppa acqua è passata sotto i ponti, e sempre più mi rendo conto di essere uomo di altra epoca.

Voglio però che Tu sappia quanto io ti sia sinceramente

Senato della Repubblica - Archivio Storico

e profondamente grato della occasione che mi hai offerta, e che mi ha consentito di me furare anche professionalmente.

Non oso molestarti, ma Tu sai che vorrei poter ti per darti di persona i miei sentimenti. Posso venire un giorno che Tu sia a Roma?

Io sono certo che il 1948 sarà il Tuo anno. che questo mio certezza ti accompagni con tutto l'animo mio.

Affettuosamente

Tuo

Pepelioumberto

Senato della Repubblica - Archivio Storico

25 - 1 - 78

Napoli,25 Gennaio 1978

Caro compagno De Martino

ricorro a queste righe perché all'ultimo Comitato Centrale-del quale, come sai,sono soltanto supplente- non ho potuto partecipare alla seduta finale per il concomitante Congresso Nazionale dell'U.D.I. Sentivo comunque l'esigenza di esprimerti tutto il mio apprezzamento per il contributo che come sempre dai al Paese e al Partito.

Un saluto fraterno

Silvana Compagnone (Lef.)

40

Senato della Repubblica - Archivio Storico

DOTT. RAFFAELE FISCHETTO
Specialista Radiologia Medica
VIA INDIPENDENZA 12 - TEL. 22105 - BRINDISI

25/2/78.

Caro compagno Magistro
con rincrescimento ti comunico di
Brindisi all'ultimo momento e
mercoledì p.v. di ritorno a Lecce e
vado lì per stare a fare
questo e. Siccome ovviamente anche
vedo da questa mostra presso Provincia
la difficoltà alla tua idea è stata
fatta perché nessuna televisione è
avvenuta per tutto la più violenta
azione di disapprovazione espressa dai
"nuovi filosofi": disapprovazione espressa
anche molti termini e quel. con
significazione politica.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

certamente tra i fatti di
diffamazione e più e compiere a
profitto di ogni persona di
volere dare come da grande Nazione
ed impegno della giustizia e della
Libertà.

Non so cosa dovere mi
aiuto l'aiuto, quanto da esso è
alla più grande il compiere dopo
Mussolini Mastrolia, per grandi f. v. -
Mussolini una stima e più da vera
e per la morte Italiana di vedere
Z. attendere con affetto e
stima.

Cretini saluti Michele Gulotta 62

Senato della Repubblica | Archivio Storico

4-4-78 27

F.C

Avv. GABRIELE VENEZIALE
ISERNIA - Via Sanfelice, 28 - Tel. 2320
NAPOLI - Via Lucilio, 15 - Tel. 396813

Isernia li 4/4/978

Caro Professore,

l'ora in cui si sono conclusi i lavori del Congresso non ha per=
messo di vederti;desideravo incontrarti per salutarti ed esprimer=
ti alcune considerazioni.Lo faccio ora per lettera.
Devo necessariamente comunicarti un mio sentimento,non di amarezza,
ma di delusione.Son deluso per non essere stato capace di far com=
prendere le oggettive ragioni che mi hanno indotto a suggerire la
mia candidatura al Comitato Centrale.Né,francamente,mi convinco
della insormontabile difficoltà di far inserire il mio nome negli
interminabili elenchi che vanno a comporre un organismo dilatato
oltre ogni misura.

Sta in fatto che,nella mia Regione,il gruppo Craxi è rap=
presentato da un parlamentare e da un membro del C.C.ed il gruppo
Signorile dal Segretario Regionale e da un membro della Commissio=
ne di Controllo nazionale.Devo contrastare il loro prestigio ed in=
fluenza da posizioni di minoranza,seppur robusta,non potendomi gio=
vare di alcun riconoscimento formale che sottolinei il valore dato,
nel Molise,alla nostra presenza dalla nostra corrente.Tutto ciò de=
termina,ed ha determinato,reazioni negative che solo chi le affronta
in prima persona può valutare.

La mancata riconferma,poi,nella funzione di supplente si
presta anche ad altre considerazioni che gli avversari,anzitutto,
stan già facendo.E' evidente che una esclusione per mancata ricon=
ferma deve avere delle motivazioni.Credo di avere individuati tali
motivi come segue:

1°) per una persistente azione improntata a lineare coeren=
za,rimproveratami come "fedeltà";

2°) per non aver mai nulla osato chiedere personalmente,
accettando di subire anche prevaricazioni;

3°) per essere riuscito a reggere l'urto avverso attestan=

43

Senato della Repubblica - Archivio Storico

domi su posizioni congressuali non superiori al 40%.-
Caro Professore,la riduzione a semplice iscritto non mi consentirà la partecipazione a quella annuale (circa) occasione di incontro di alcune centinaia di persone convocate a Roma per i "lavori del Comitato centrale".Non avrò più,quindi,possibilità di vederti in manifestazioni politiche di alcun genere.Sarò lieto se mi sarà of= ferta tale possibilità,per ragioni diverse da quelle politiche,onde poterti ~~sempre~~ riconfermare la deferenza di sempre

Tuo

Senato della Repubblica - Archivio Storico

F2

Mod. 30 - Ediz. 1976
Cod. 092200

...me alcuna responsabi-
...el servizio telegrafico.

29/08 11.41 ✠ 71701 NA PX13

INDICAZIONE DI URGENZA	Ricevuto il ..... ore ..... RICEVENTE	Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa Centrale. Nei telegrammi impressi a caratteri romani, il primo numero dopo il nome del luogo di origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello delle parole, gli altri la data e l'ora e i minuti della presentazione.	Bollo d'ufficio

Qualifica	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE	Varie indicazioni ...
	62782	FR PXU1	ZCZC 71/117	FROSINONE	37/43 29 1030	

(6602369) Roma, 1976 - Ist. Poligr. Stato - S. (n. 30.000.000)

RIFERIMENTO TELEFONATA MINNOCCI COMPAGNI ALATRI PERMETTONSI INSISTERE TUA GRADITISSIMA ET PRESTIGIOSA PARTECIPAZIONE FESTA AVANTI VENERDI OTTO SETTEMBRE ORE DICIANNOVEETRENTA ASPETTISMO FIDUCIOSI TUA RISPOSTA PRESSO FEDERAZIONE PSI FROSINONE FRATERNAMENTE COMPAGNI ALATRI N

Senato della Repubblica - Archivio Storico

45

SENATO DELLA REPUBBLICA

Caro De Martino,

grazie per il messaggio. Debbo dirti che volevo ricevertene voce perché alcuni dei tuoi scritti — tutti del Psd — mi pongono delle idee della direzione cui l'area ed avere il tuo parere sulle iniziative eventuali da adottare - Il momento è delicato ed è bene scambiarsi delle idee prima di poterle esprimere agli altri. Grazie ancora del tuo

46

Senato della Repubblica - Archivio Storico

iniziale che ci veniva di fare importante.

Comunque lavoreremo subito e ti terrai aggiornato su il coordinamento mettiti a contatto con i tuoi collaboratori direttamente.

Con tanti auguri per Natale e Salute.

Tortora
Via Coltaro 136
Ferrara

Senato della Repubblica - Archivio Storico

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
SEZIONE " GIOSUÉ BRUNO "
TIRIOLO

Al Caro Compagno Francesco De Martino
Ti vogliamo bene perché sei "PETULANTE"

I Socialisti di Tiriolo

Senato della Repubblica - Archivio Storico

F 2

CONTRIBUTO D'LLA FEDERAZIONE DI BENEVENTO ALLA ELABORAZIONE D'LLE LINEE DEL P.S.I. PER LA REGIONE CAMPANA.

°_°_°_°_°_°_°_°_°_

Premessa : il ruolo dell'entroterra.

Il sistema economico italiano ha registrato dal dopo guerra in poi costanti indici di espansione tanto da inserirsi nel novero dei dieci paesi più progredito del mondo. Eppure ciò non è valso ad eliminare, tanto meno ad attenuare, la pesante concatenazione di squilibri e di condizionamenti che sono alla base del carattere dualistico dell'economia nazionale. Il contratto tra le zone prospere del triangolo industriale ed il resto del Paese costituisce il risvolto amaro di un progresso ineguale e a volte appariscente che sembra difficile piegare ai valori ed alle esigenze della società civile.

Il Sud ha pagato, paga tuttora, il prezzo più alto: emoraggia ininterrotta di risorse umane e materiali, aspopolamento e impoverimento progressivo. Ma il divario dal Nord ricco e industrializzato non è omogeneo: esso risulta formato da una somma di squilibri interni regionali di diversa intensità e dislocazione, indifferenziati ed assorbiti nel quadro globale del confronto. Tali squilibri assumono particolare rilevanza all'interno di una stessa regione e generano per l'effetto di reciproche interrelazioni un insieme di forze negative tendenti ad agire e reagire l'una sull'altra, ritardando, se non addirittura bloccando, l'avvio di un duraturo processo di sviluppo. E' questo il caso della Campania che presenta contrasti assai stridenti: da un lato, la fascia

Senato della Repubblica - Archivio Storico

costiera, con i terreni più fertili e con il grosso delle strutture produttive e delle attrezzature terziarie; dallo altro, l'economia depressa delle zone interne. Onde è stato giustamente osservato (ed ormai generalmente acquisito nei centri decisionali pubblici e privati) che non si risolvono i problemi della costa se non si risolvono quelli dell'interno.

L'Ente Regionale è chiamato a sciogliere questo nodo intricato modificando il tradizionale metodo dell'intervento pubblico nell'economia. Le zone dell'entroterra ripongono nella nuova esperienza che sta per cominciare l'ultima speranza di partecipazione al processo di sviluppo economico che investe altre regioni del Paese.

Ma questo nodo non sarà sciolto se saranno ripetuti gli errori del passato. E' infatti fonte di amarezza dover constatare che ormai, dopo venti anni di attività, gli interventi straordinari della Cassa per il Mezzogiorno non solo si sono rivelati inadeguati a sollecitare e sostenere uno sviluppo equilibrato, ma hanno spiegato addirittura effetti negativi, esaltando e non correggendo, tanto meno arrestando, la tendenza spontanea verso la concentrazione degli investimenti lungo la costa, con tutti i fenomeni connessi, ed a scapito dello sviluppo interno. Onde ne è scaturito anche il fallimento di quella che era stata l'ultima invenzione della strategia dello sviluppo economico delle aree depresse: la teoria dei poli di sviluppo.

Al contrario, nel momento in cui la realtà socio-economica della Campania sia avvia fatalmente verso il limite di rottura, occorre puntare con convinzione sulla realizzazione di un modello alternativo di sviluppo, che faccia perno su una fascia interna di attrazione da contrapporre a quella costiera, da questa sufficientemente decentrata in mo

Senato della Repubblica - Archivio Storico

do da escluderne la saldatura e quindi la propagazione dei noti effetti di congestione.

Questa linea alternativa di sviluppo non è certamente una novità, poichè si ricollega ad una vecchia proposta, lentamente maturata nel corso di studi e di dibattiti, e da ultimo recepita nella "proposta di assetto territoriale", mirante a creare un asse di supporto che, partendo dal basso Lazio (Caianello), penetri nell'area Sparanise-Teano per proseguire, attraverso la Valle Alifana e la Valle del Calore, verso l'area di Benevento, prima, e di Avellino, poi; e di qui, raggiungendo il Vallo di Diano, crei una cerniera con le direttrici per la Puglia, la Basilicata e la Calabria.

Una visione avanzata e moderna dei problemi economici delle aree depresse non può dunque puntare sullo sviluppo per poli, col conseguente svuotamento dell'interno; viceversa, deve puntare su una strategia che allo sviluppo polarizzato sostituisca le direttrici di sviluppo già individuate nel quadro della loro interconnessione con le altre regioni meridionali.

A questa visione occorre che la linea di azione del Partito sia costantemente e coerentemente vincolata ad ogni livello. A tale scopo la Federazione di Benevento, per sottolineare un più deciso impegno verso l'hinterland campano, propone che nella prossima rielaborazione del documento programmatico del P.S.I. non si parli solamente in termini generali di "riequilibrio" della struttura dualistica dell'economia regionale, "modificando le tendenze agli insediamenti lungo la fascia costiera" (pag.7 del documento preso in esame dalla Sez.Ec.Regionale nella seduta del 24 ottobre 1970), ma, viceversa, si recepisca espressamente il modello alternativo di sviluppo innanzi sommariamente deli

Senato della Repubblica - Archivio Storico

neato, e si acquisisca anche il congetto che "la decongestione e la delocalizzazione-quando questo sia possibile-degli impianti industriali insediati lungo la fascia costiera sono condizione primaria dell'intero sviluppo economico regionale ed esigenza indifferibile per una tutela efficace dei valori paesistici, ecologici e turistici della Regione".

Tale precisazione è anche opportuna per l'esigenza di allontanare il sospetto che le istanze dell'interno della campagna vengano presentate con angolazione provincialistica. Viceversa, i socialisti della Federazione di Benevento sono convinti che qui non si tratta di scontri tra provincialismi, bensì di contribuire sia pure modestamente, a formulare un programma economico che guardi allo sviluppo della Campania in termini interregionali, nel quadro più vasto di quello nazionale ed europeo.

Ed è con tale spirito che qui di seguito si espongono sinteticamente ed a livello concessuale le esigenze di Benevento e del Sannio.

A G R I C O L T U R A

Il settore primario contribuisce per ca. il 50% al reddito della Provincia che rispetto alle altre della Regione denota una più forte caratterizzazione agricola.

Le colture maggiormente diffuse e megli ambientate sono: la frutticoltura; la zootecnica, la viti-olivicoltura e, fino a poco tempo fa, la tabacchicoltura, messa recentemente in crisi dai nuovi impegni derivanti dagli accordi comunitari.

Gli interventi straordinari predisposti dalle legge 717 non ancora si sono spi gati con la necessaria efficienza e rapidità, sia pure nella misura restrittiva prevista.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Infatti nello schema del Piano di Coordinamento degli interventi della Cassa per il Mezzogiorno, su 84.990 Ha di aree irrigue riconosciute in tutta la Campania, per la Provincia di Benevento sono state considerate soltanto 3.500 Ha dello Agro Telesino, e su 113.498 Ha di zone connesse ai comprensori irrigui sono stati riconosciuti alla Provincia di Benevento soltanto 763 Ha, cioè meno dell'8%.

Tale restrittiva delimitazione contrasta con il carattere in prevalenza agricolo della Provincia, aspetto che avrebbe dovuto comportare interventi maggiori in aderenza al conclamato obiettivo di base della parificazione dei redditi agricoli a quelli degli altri settori economici.

Più volte è stata prospettata l'esigenza di costruire in basi idrici nelle zone interne della Provincia, al fine di aumentare la disponibilità di acqua non solo per uso irriguo, ma anche industriale.

E precisamente l'invaso di Apice sul Calore, a monte di Benevento, per la utilizzazione integrale delle acque del bacino del Calore, esigenza prospettata in uno studio promosso dall'E.A.V. risalente al giugno 1957; l'invaso di Civitella Licinio sul Titerno; l'invaso di Campolattaro sul Tammaro. Per questi ultimi la Cassa per il Mezzogiorno ha avviato i primi sondaggi per uno studio preliminare al progetto esecutivo. Finora, però, nulla è stato concretamente avviato e sembra che il problema degli invasi sia stato definitivamente accantonato.

In realtà è mancato un serio impegno per dotare le zone interne di adeguate risorse idriche mediante la costruzione d'invasi, soluzione che non sarebbe tornata utile soltanto per la Provincia di Benevento ma anche per quella di Caserta e di tutta la zona a Nord di Napoli, in quanto il Calore con i suoi affluenti è il principale fiume tributario

Senato della Repubblica - Archivio Storico

del Volturno.Si aggiunga, inoltre, che la realizzazione degli invasi avrebbe dato il via ad una decisa politica di difesa del suolo, attraverso la regimazione della acque piovane,la laminazione delle piene e le modificazioni positive delle condizioni climatologiche.

Attualmente la situazione nel Beneventano è resa dram matico a seguito della captazione integrale delle sorgenti del fiume calore ad opera dell'acquedotto Pugliese. Il fiume Calore è in "secca" e specie d'estate la situazione è insostenibile anche da un punto di vista igienico-sanitario.

Con la prevista articolazione regionalistica della Cassa per il Mezzogiorno, questi problemi dovranno trovare la necessaria soluzione. soprattutto la Regione, potenziando l'Ente di Sviluppo Agricolo potrà servirsi di uno strumento operativo primario per conseguire una efficiente ristruttura zione dell'agricoltura delle zone interne: valorizzando le colture tipiche (viticoltura nell'Agro di Solopaca-Guardia Sanframondi,olivicoltura,zootecnica, predisposizione di un piano organico per la difesa del suolo, la regimentazione delle acque,etc.); assicurando la necessaria assistenza alle categorie agricole oggi soggette allo sfruttamendo dei Consorzi Agrari; promuovendo con opportune incentivazioni e con la guida diretta di tecnici dell'Ente la costituzione di organismi cooperativi, nonchè la realizzazione di infrastrutture per la trasformazione e la valorizzazione mercantile dei prodotti agricoli e zootecnici(foro boario,cantine ed oleifici sociali,centrali orotofrutticole,impianti di raccolta e trasformazione del latte,frigomacello,etc.).

I N D U S T R I A

La problematica dello sviluppo industriale è stata an

Senato della Repubblica - Archivio Storico

ticipata. E' preliminare comunque l'efficienza dei collega mebti.

Infrastrutture viarie :

1°)Strada BENEVENTO-TELESE-CAIANELLO -

Tale arteria è destinata ad esercitare un'influenza decisiva sul risveglio economico e sociale di Benevento e del suo entroterra. Infatti ponendosi come trasversale tra l'Autostrada del Sole (Caianiello) e quella per Bari (Castel del Lago) fungerà da asse di insediamento industriale lungo la direttrice interna di sviluppo innanzi delineata, nonchè di confluenza di numerose strade radiali provenienti dalle zone interne.

Tale arteria dovrà migliorare sesnibilmente le comunicazioni tra le Puglie e Roma se risulterà ad un tempo più breve, più veloce, più economico.

Per quanto concerne la brevità del percorso a quello attuale, va osservato che l'arteria in via di realizzazione riduce la distanza Bari-Roma di circa 50 Km. Ed è sicuramente anche più economica, perchè, facendo evitare un percorso autostradale del tutto vizioso (tratto Avellino-Napoli),produrrà come beneficio immediato il risparmio del pedaggio al quale si cumuleranno, evidentemente, i benefici indiretti connessi all'economia generale dei trasporti.

Occorre tuttavia rilevare che queste pregevoli caratteristiche della costruenda arteria rischiano di essere compromesse dal fatto che il suo tracciato non è uniforme.Infatti mentre nel tratto Caianello-Telese la larghezza stradale è sufficiente ad assicurare lo scorrimento veloce del traffico, nel tratto Telese-Benevento essa si riduce irragionevolmente a quella di una normale strada nazionale (mt.7 circa). Si aggiunga inoltre che il vecchio e tortuoso percorso della

Senato della Repubblica - Archivio Storico

SS.372 subisce appena qualche rettifica o sostituzione di poca importanza. In tal modo la riduzione della distanza Bari-Roma sarà certamente annullata dalla impossibilità di mantenere medie elevate, né sarà consolidata in un percorso agile e con caratteristiche di strada a scorrimento veloce.

2°) Strada a scorrimento veloce attraverso la valle del Sabato BENEVENTO-AVELLINO.

E' destinata a sostituire l'attuale tracciato della SS.88 che collega Benevento e Avellino. Si tratta senza dubbio di una delle strade più accidentate della Provincia, piena di curve a strettissimo raggio, tanto che non è possibile mantenere una media di base superiore ai 35 Km/orari. Va aggiunto che le difficoltà di transito non si limitano soltanto ai mesi invernali per l'abbondanza delle frane, ma si estendono anche alle altre stagioni dell'anno a causa del fondo stradel permanentemente dissestate.

L'importanza economica di questa arteria è costituita dalla necessità di collegare la zona del nucleo industriale di Benevento con quella di Avellino (Pianodardine); con un percorso celere (circa 20 km rispetto ai tortuosi attuali 33 Km) lungo la Valle del Sabato, che rimane la via naturale di collegamento tra i capoluoghi del Sannio e dell'Irpinia. E' da aggiungere, infine, che tale arteria ipotizzata nel progetto 80, si rende indispensabile anche per completare il collegamento veloce tra il basso Tirreno ed il Medio Versate Adriatico (Salerno-Termoli). Attualemnete, infatti, con l'apertura al traffico della superstrada Benevento-Campobasso-Termoli, il collegamento tra i due versanti marittimi trova nella S.S.88 una evidente strozzatura, essendo stata completata da tempo l'autostrada Avellino-Salerno.

3°) Strada a scorrimento veloce "TAMMARO-FORTONE".

E' necessaria e indilazionabile per rompere il secola-

Senato della Repubblica - Archivio Storico

re isolamento del fortore, il cui collegamento con il capo luogo provinciale è tuttora problematico e a volte impossibile, specie nei mesi invernali.

Per superare queste difficoltà era stata progettata la "Fondovalle Tammaro" il cui tracciato, per effetto di forti pressioni campanilistiche a subito pesanti ritocchi con la conseguenza di non essere più idoneo ad assolvere la funzione originaria. Ne consegue la necessità di riprendere il vecchio obiettivo della penetrazione verso l'interno dell'Appennino sannita con una strada efficiente di collegamento principale,capace di far confluire su di sé il traffico di strade secondarie e di portare in contrade remote uno spiraglio di progresso e di civiltà.

A cura dell'Amministrazione provinciale di Benevento è stata tempo fà progettata una strada di penetrazione interna lungo il corso del fiume Tammaro, destinata a realizzare il collegamento di una vasta zona depressa che interessa tre Provincie: il Fortore, sannita, molisano e foggiano. Questa strada, sostituendo gli attuali proibitivi tracciati della SS.212 e SS.369, collegherà la vasta area del Tammaro da un lato, con la Puglia ed il Molise innestandosi nella "Bondovalle Tappino" nei di Volturara Appula,dall'altro lato con i Centri della Campania.

4°) Miglioramento della SS.n.7 (Appia)

Benchè recentemente rettificata ed ampliata, tale strada è già insufficiente a servire adeguatamente il volume di traffico che la percorre. In particolare si pone l'esigenza di un più rapido collegamento della Valle Caudina con la zona industriale dell'Alfa Sud di Pomigliano d'Arco,l'una affiancata all'altra ma separate dalla catena del Partenio. A tale riguardo si potrebbe mettere allo studio la realizza-

Senato della Repubblica - Archivio Storico

zione di una strada di collegamento veloce tra due aree, non è esclusa la possibilità di un traforo sotto il Partenio, (monte Avella); allo scopo di evitare l'attuale lungo giro vizioso per Maddaloni e quindi per l'autostrada del Sole(entrata Caserta Sud).

5°) Collegamento tra la valle Caudina e la Valle Telesina.

Le due Valli costituiscono i due subcomprensori di Benevento, tra i quali, occorre realizzare un agile collegamento attraverso una strada pedemontana lungo il versante Sud Ovest del Taburno.

6) Ammodernamento e raddoppio della ferrovia Foggia-Benevento-Caserta e Benevento-Napoli (Valle Caudina).

Il miglioramento dei traffici ferroviari tra la Puglia e la Campania passa attraverso l'ammodernamento ed il raddoppio della linea Foggia-Benevento-Napoli attraverso la Valle Caudina. Questa infatti è la via di comunicazione naturale più breve che unisce con Napoli i territori delle provincie di Benevento, Avellino e Caserta, oltre ad interessare la Puglia ed il Molise.

Attualmente le comunicazioni tra la Puglia e la Campania si svolgono lungo la linea ferroviaria Foggia-Benevento-Caserta-Napoli (Km.197) mentre utilizzando il tracciato più breve (Valle Caudina) si risparmierebbero oltre cento minuti nel solo tratto Benevento-Napoli (km.49) rispetto al Km.96 della linea Benevento-Caserta-Napoli), con evidenti benefici per viaggiatori (in particolare per i "pendolari" e con apprezzabili economie di spesa nel traffico commerciale.

Nel quadro del riassetto dei trasporti, linea Ferroviaria in questione potrà essere agevolmente inserità nel sistema di una linea metropolitana regionale. Ma prima che si raggiunga questo auspicabile assetto, è necessario che

Senato della Repubblica - Archivio Storico

sin da ora si proceda ad una scelta di fondo, ormai matura da tempo ma rinviata di volta in volta su pressione di parte: la statizzazione della linea Benevento-Napoli (via Valle Caudina), ancora in mani padronali, mal servita negli orari ed assolutamente inferiore ai livelli medi di efficienza (il breve percorso di 49 Km. si compie nel tempo di circa 1 ora e 30), di comodità e di confort in genere, senza dire delle carenze di ordine igienico che non tengono nel dovuto rispetto la personalità dei viaggiatori.

A questo punto, delineata quello che dovrebbe essere l'assetto ottimale del sistema viario della Provincia di Benevento inserito in quello regionale e nazionale, si può avviare il discorso sullo sviluppo industriale. Le aree che ben si presentano ad insediamenti industriali sono: il comprensorio di Benevento, ed i due sub-comprensori di Montesarchio e di Ponte-Telese.

L'area di Benevento è pregiudicata dalla mancanza di risorse idriche. Da qualche anno il fiume Calore è in "secca", come si è detto più sopra, ed il problema può essere adeguatamente risolto mediante la costruzione dell'invaso di Apice. E' anche vero che le falde freatiche della conca di Benevento sono ricchissime di acqua. Ciò però comporta dei costi aggiuntivi che influiscono negativamente sull'attrazione di unità economiche e che difficilmente potrebbero essere compensati dalla confluenza in loco di una rete di metanodotti.

Il sub-comprensorio di Ponte-Telese è legato innanzitutto al miglioramento della viabilità (è attraversato dallo asse Benevento-Caianello). Ricade in una zona agricola assai fertile (zona vinicola pregiata: vini di Solopaca) e ben si presta ad impianti di trasformazione in loco dei prodotti agricoli (cantine sociali, potenziamento degli impianti di irri-

Senato della Repubblica - Archivio Storico

gazione, specializzazione di colture in serra, tabacdicoltura,ecc.).

La Valle Caudina presenta un duplice aspetto positivo: è poco distante dall'area napoletana di Pomigliano d'Arco (cui potrà essere collegata con una breve strada a scorrimento veloce) e dal polo di attrazione industriale di Caserta; nel contempo è dotata di terreno particolarmente fertile e che si presta a colture di alto reddito (ortaggi,frutta e, fino a poco tempo fa, tabacco).

A Montesarchio esiste una larga concentrazione di industrie di laterizi che sfruttando in loco i vasti giacimenti di ottima argilla (impianti ALA ed altri minori).Da qualche anno è entrato in piena attività, nei pressi di Airola, l'impianto dell'ALFA-CAVI per la produzione dei cavi telefonici ed affini. Recentemente si parlava con insistenza di insediare nella Valle uno degli impianti che la Pirelli ha progettato per il Sud. Purtroppo è stato destinato a Battaglia uno degli impianti, mentr il secondo dovrà sorgere nel Basento.

La Valle Caudina presenta indubbiamente i requisiti necessari per essere interessata da un concreto avvio di sviluppo economico.E' necessario, però, che nel quadro della localizzazione delle industrie"indotte" il pubblico potere faccia recuperare qualche occasione mancata(Prelli).

E' infatti vano per le zone interne parlare di stimolo ed incintivazione al fine di valorizzare lo spirito di intrapresa. La realtà è ben diversa: la disoccupazione ed il livello di vita assai inferiore a quello medio nazionale edel la fascia costiera ha spinto gli elementi più attivi e dinamici ad emigrare. Esiste però il problema dell'impiego delle risorse locali "in loco". Si esamini, ad esempio, questo fenomeno paradossale: di solito le provincie interne,dotate di redditi pro-capite assai bassi, si trasformano in un como

Senato della Repubblica - Archivio Storico

do bacino da cui si attingono risorse finanziarie (oltre che manodopera).La provincia di Benevento, pur essendo nella produzione del reddito nazionale agli ultimi gradini, è tra le prime nella formazione di risparmio pro-capite. Al 31 dicembre 1969 si è registrata un'accumulazione complessiva di risparmio pari a £.114,6 miliardi. Gli impieghi, al contrario, si sono mantenuti ai livelli minimi, onde si è prodotta una eccedenza netta apprezzabile che è rifluita verso le regioni a più alto ritmo di sviluppo.D'altro canto lo scarso impegno del pubblico potere si è manifestato nella esecuzione di opere pubbliche che non hanno superato, nell'anno considerato, £.5,4 miliardi. A questo modesto impegno del pubblico potere ha fatto riscontro un'affluenza di depositi nelle casse pari a £.59,1 miliardi.

Ecco perchè dinanzi a questo quadro reale poco incoraggiante si richiede insistentemente l'iniziativa del pubblico potere, anche in sede di "contrattazione programmata".

A E R E O P O R T O

Merita di essere ricordato che la città di Benevento è stata dotata nel periodo pre-bellico di un aeroporto modeste dimensioni, che è valso però ad alimentare un'industria aereonautica, smobilitata nel dopoguerra.

Recentemente è stato approvato dalla Commissione deliberante del Senato un disegno di legge per destinare ad aeroporto civile l'area della Contrada Olivola (ex aeroporto). Tale obiettivo merita di essere adeguatamente sostenuto in un momento in cui i traffici aerei (anche nazionali) si sono enormemente incrementati ed è prevedibile; a non lunga scadenza, anche l'impiego integrativo degli elicotteri.

Va senza dire, infine, che le progettate iniziative nel campo aereonautico potrebbero trovare un certo interesse a localizzarsi nella zona di Benevento (almeno nella parte

Senato della Repubblica - Archivio Storico

che sarà possibile) ed a tal fine la "preesistenza" dello areoporto potrebbe esercitare un'adeguata attrazione.

U N I V E R S I T A'

Nel capoluogo sannita sono presenti tutte le condizioni ambientali per ospitare degnamente una branca dell'Università Regionale.Benevento,infatti, vanta note tradizioni culturali ed importanti istituzioni, come la moderna ed efficientissima Biblioteca Provinciale, il Museo del Sannio e lo Archivio di Stato, nonchè numerosi accreditati Istituti professionali, Convitti e Collegi.

Inoltre la posizione della città, è particolarmente favorevole : su di essa, infatti, gravitano numerosi centri della provincia di Avellino (ad es.Ariano Irpino) e di Foggia, oltre alla intera provincia sannita. Si aggiunga che per l'insegnamento universitario certamente graviterebbe tutto il Molise, che attualmente si serve quasi esclusivamente dell'Università di Napoli. Tutto ciò induce fondatamente a ritenere che Facoltà istituite in Benevento potranno contare su una popolazione scolastica più che sufficiente.

T U R I S M O

La provincia di Benevento offre con il comprensorio del Matese-Taburno ampie possibilità di attrattive turistiche, opportunamente armonizzate con quelle di interesse storico e archeologico(Museo del Sannio, monumenti romani in Benevento e provincia, zona archeologica di Telesia e di Caudium,ecc.).Tutto ciò comporta la realizzazione di efficienti collegamenti viari (alcuni già in via di esecuzione) tra le varie zone, anche con quelle delle provincie limitrofe(Campobasso:zona archeologica di Atilia, acqua termale di Sepino, etc). Soprattutto occorre migliorare la ricettività alberghie

62

Senato della Repubblica - Archivio Storico

ra nei centri aventi particolare interesse turistico (ad es. Telse).

C O N C L U S I O N I

Le esigenze si qui prospettate non hanno carattere di definitività. Esse vogliono essere un primo concreto accostamento alla realtà socio-economica della provincia di Benevento, formulate in modo sintetico ed a livello concettuale, non solo per brevità ma anche per carenza di elementi d'informazione attendibili, se non precisi, sulle attrezzature industriali e sui servizi della Provincia.
Soprattutto, nella formulazione di questo quadro sintetico, si è tenuto conto, nei limiti del possibile, delle competenze della Regione previste dall'art.117 della Costituzione e di quelle che potranno esserle assegnate attraverso una interpretazione estensiva di queste competenze. Alcuni problemi meritano certamente una trattazione approfondita nella sede tecnica, come quello della proposta relativa alla costituzione di una società Finanziaria Regionale. Una prima difficoltà, infatti, sorge dalla considerazione che l'art.117 della Costituzione non prevede tra i campi di competenza regionale quello del credito.

In questa sede, però, ci si è sforzati di richiamare l'attenzione del Partito sui problemi delle zone interne in genere e di quelle del Sannio in specie (Nel Fortore si vive ancora a livello di mera sussistenza). Non c'é tempo da perdere: la depressione economica di queste zone rappresenta il banco di prova sul quale si misurerà il successo o l'insuccesso della Regione quale nuovo strumento della programmazione economica e di riequilibrio tra risorse, territorio e popolazione.

Benevento, 15 novembre 1970

IL RESPONSABILE DELLA COMM.ECON.RPOV.
(Gaetano Troisi)

63

Senato della Repubblica - Archivio Storico

31 - 7 - 72 3?

FL

Ai membri del Comitato Centrale PSI
Alle Federazioni del PSI

Pistoia, 31 luglio 1972

Cari compagni,

è apparso su un settimanale edito a Foggia un articolo in cui si azzardavano ingiustificate illazioni sul conto del compagno Luigi Mariotti.

Ho sentito il dovere di inviare una lettera al Direttore di questo Settimanale, che fra l'altro risulta iscritto al nostro Partito, per esprimere a Lui tutto il mio disappunto e la critica ad un così fatto modo di procedere, portando argomenti, che come potrete leggere, confutano e smentiscono quanto attribuito in quell'articolo al compagno Mariotti.

Questa mia lettera, che vi allego, non è stata pubblicata ed alle mie sollecitazioni è stato risposto che non era intenzione del Direttore del Settimanale pubblicarla.

Non so chi ispiri il settimanale e simili atteggiamenti al suo Direttore.

Quando il giornalino conteneva l'articolo su Mariotti fu spedito, non credo a caso, in tutta Italia e a tutte le Federazioni del Partito.

Per questi fatti e per il rifiuto di pubblicare la mia lettera risulta chiaro che si tratta di una montatura precongressuale, portata avanti con mezzi e fini che il Partito ha sempre e giustamente condannato e disprezzato.

Mi è parso pertanto giusto mettervi a conoscenza di questi fatti per come si sono svolti, vi ringrazio per l'attenzione e vi saluto fraternamente.

Lenio Riccomi
Segretario Federazione PSI
di Pistoia

(segue lettera allegata)

65

Senato della Repubblica - Archivio Storico

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
SEZIONE DELL'INTERNAZIONALE SOCIALISTA
FEDERAZIONE DI PISTOIA

Raccomandata - Espresso

Sig. Walter De Ninno
Direttore Responsabile
"Stampa"
La Settimana di Puglia
Via Ciampitti n. 103
FOGGIA

Pistoia, 15 luglio 1972

Caro Direttore,

nella Sua rivista (n. 25 del 5/7/1972), inviata alla mia Federazione, ho letto con meraviglia e disappunto un articolo in cui si paragona il comp. Mariotti ai fascisti di "Candido", anche se tutto questo viene posto ipocritamente in termini interrogativi, evidentemente per non incorrere in atti perseguibili penalmente.

Questo ingiusto e provocatorio paragone mi spinge a scriverLe per portare a conoscenza come l'On. Mariotti si sia comportato in maniera diametralmente opposta alle dichiarazioni, rilasciate al Suo giornale, dal Sig. Greco Naccarato e riguardanti il Segretario del nostro Partito.

Ho potuto consegnare al prof. Garofalo, segretario particolare dell'On. Mancini, alcuni documenti riguardanti l'attività del Direttore di "Candido", Giorgio Pisanò. Documenti che sono stati pubblicati sull'Avanti! e poi su alcuni opuscoli di propaganda elettorale in Calabria.

Bene, posso garantirLe che mi è stato possibile fare ciò grazie alla sollecitazione ed al sostanziale aiuto dell'On. Mariotti, il quale, ovviamente, non si sarebbe così comportato ed impegnato se avesse avuto diversi, nascosti pensieri nei confronti del Segretario del Partito.

L'occasione congressuale del P.S.I. dovrebbe essere la naturale palestra del democratico confronto fra le varie posizioni politiche in clima di rinnovato costume che viene invocato a gran voce dalla base del Partito e di cui mi sento modesto interprete ed operatore di provincia.

Episodi come questo, caro Direttore, deludono profondamente e scoraggiano la nostra buona volontà perchè appartengono scopertamente alla palude dei confidenti segreti, dei collaboratori zelanti che nella fase pre-congressuale si costituiscono in una sotto-specie di tribunale per basse accuse personali e calunnie di ogni natura contro questo o quel leader del Partito.

Così appaiono certe dichiarazioni che non hanno un volto ed un perchè e dietro le quali evidentemente si nascondono propositi di montature di fatti inesistenti ai fini di pregiudicare il prestigio, guarda caso, dell'On. Mariotti che in oltre 30 anni di attività nel P.S.I. non ha mai dato adito, in nessun giornale né in altri ambienti, ad insinuazioni dirette od indirette che potessero in qualche modo offuscare la sua moralità e pregiudicare il Partito Socialista Italiano.

Ci vuol altro che le dichiarazioni del prof. Greco Naccarato per scuotere il prestigio di Mariotti, come compagno, come rappresentante del P.S.I. a livello di alte responsabilità. Stima e fiducia che gli riconoscono anche gli avversari.

La ringrazio della cortese ospitalità e La saluto distintamente.

Il Segretario Provinciale
(Lenio Riccomi)

Senato della Repubblica - Archivio Storico

CARI COMPAGNI,

all'indomani delle elezioni politiche, quindici compagni del Direttivo della Federazione di Cosenza hanno scritto una lettera al Segretario Nazionale e al Presidente del Partito con la quale si poneva in crisi la Federazione, decretando la fine della maggioranza composta da Demartiniani e Manciniani.

I quindici compagni, che si richiamano alle posizioni del compagno Giacomo Mancini, non nascondevano il motivo che li aveva spinti a porre in crisi la Federazione e chiaramente, con la lettera, giustificavano la loro sfiducia al Segretario di Federazione perché aveva determinato « insieme ad altri episodi che ci riserviamo di denunziare, dettagliatamente, con altro documento, la situazione che i dati elettorali relativi alle preferenze dicono di per se ».

Quindi, chiaramente, i quindici compagni giustificano la crisi della Federazione per il modo come sono state espresse le preferenze degli elettori Socialisti.

Poco conta, poi, per questi compagni che la Federazione di Cosenza, dinanzi alla tendenza generale registrata nella quasi totalità delle Federazioni meridionali, abbia visto crescere i voti del Partito rispetto alle Regionali del '70; e poco conta che, a due mesi dal Congresso, sarebbe stato ben più corretto investire di ogni problema le sezioni per rimettersi al giudizio della base.

La parzialità dell'atteggiamento dei quindici è facilmente rilevabile considerando che nel Novembre del 1971 il Segretario di Federazione si era dimesso e le sue dimissioni venivano respinte alla unanimità, riconfermando quindi la fiducia alla persona e all'azione del Segretario.

I risultati elettorali, peraltro positivi — come si è detto — nel loro complesso sono bastati a far capovolgere giudizi e atteggiamenti e a ricercare capri espiatori per le non soddisfacenti manifestazioni preferenziali del corpo elettorale.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Del resto la ricerca del voto personale già condannabile in sé stesso, quando assume carattere di intolleranza, non può diventare motivo di risentimento nel momento in cui l'elettorato, esprimendo liberamente e nel segreto dell'urna le sue preferenze, ritiene di dover premiare un compagno invece di un altro, accrescendo, comunque, i voti di lista al Partito.

A seguito della lettera dei quindici compagni, si è riunito il Direttivo di Federazione, nel quale, il Segretario, essendo venuta meno la maggioranza che lo aveva sostenuto per tre anni, si è dimesso.

Nella stessa riunione, nonostante le dimissioni del Segretario che aprivano il discorso della ricomposizione di una gestione unitaria della Federazione, i compagni Manciniani anzicché limitare il loro atteggiamento nella presa d'atto delle dimissioni, hanno insistito nel loro proposito di rottura, presentando un ordine del giorno che non poteva essere accettato nella forma e nella sostanza dei compagni Demartiniani.

All'ordine del giorno dei Manciniani ne veniva contrapposto un altro Demartiniano che prendeva atto delle dimissioni del Segretario, lo ringraziava per il lavoro svolto e rivolgeva l'invito alle altre componenti per un congresso unitario, pur nella necessaria chiarezza.

Successivamente, sabato 29, si riuniva il Comitato Direttivo per eleggere il nuovo Segretario e l'esecutivo di Federazione.

Tale riunione doveva essere preceduta da incontri fra delegazioni delle componenti per raggiungere un accordo unitario sulla gestione della Federazione.

Un primo incontro, avvenuto martedì 25, ha registrato uno scambio di idee sulle rispettive posizioni.

Un secondo incontro, che doveva essere definitivo e nel quale bisognava raggiungere l'accordo, era stato fissato per giovedì 27; l'incontro non si tenne per l'assenza dei compagni Manciniani.

Nel Direttivo di sabato 29, la discussione preliminare registrava ancora un contrasto insanabile tra le componenti, pur avendo i Demartiniani proposto una gestione paritetica della Federazione per consentire un corretto svolgimento del congresso.

La proposta dei Demartiniani non veniva accettata e questi ultimi abbandonavano la sala delle riunioni facendo venir meno il numero legale, previsto dall'art. 17 dello Statuto, necessario, perché la seduta fosse valida e deliberante.

I compagni Manciniani, proseguivano, in dispregio allo Statuto, i lavori e pur non essendo in numero legale, procedevano a cooptare un compagno della sinistra dimissionario e ad eleggere il Segretario e l'esecutivo.

E' necessario a questo punto fare alcune considerazioni:

— Non è credibile pronunciarsi per l'unità del partito a Roma e chiedere un congresso a tesi per poi negare la validità della unità a Cosenza e rompere la maggioranza;

— Non è ammissibile che una componente possa mettere in crisi una Federazione a due mesi dal congresso perché gli elettori socialisti hanno indirizzato le proprie preferenze verso certi compagni anzicché verso altri;

— Non è lecito che nel Partito si faccia di tutto in dispregio della democrazia e della correttezza pur di costituirsi in una sorta di maggioranza che non ha una fisionomia politica ma le caratteristiche negative del potere acquisito a qualsiasi costo.

Su questi problemi è chiamata ad esprimersi la base in un dibattito che dovrà essere costruttivo se si vorrà perseguire l'unità del Partito che è necessaria ed indispensabile anche nella provincia di Cosenza.

LA COMPONENTE DEMARTINIANA DI COSENZA

Senato della Repubblica - Archivio Storico

CAMERA DEI DEPUTATI

F 1

Roma, lì 23 dicembre 1971

- Al compagno
Francesco De Martino
SED E

Caro De Martino,

intendiamo esprimerTi, nel modo più caloroso e fraterno, la nostra profonda gratitudine per l'impegno, la dignità, il disinteresse con cui hai guidato, nella elezione del Presidente della Repubblica, la battaglia dei partiti e dei gruppi democratici e di ispirazione socialista che, nel pieno rispetto della reciproca autonomia, hanno realizzato sul Tuo nome una significativa convergenza politica.

Il grande valore democratico che la nostra comune battaglia ha avuto e che, pur nelle forme diverse che essa assumerà, continuerà ad avere, è stato reso evidente e possibile anche dal significatocche ad essa ha dato la Tua figura di militante socialista, tempratosi in lunghi e difficili anni di lotta del movimento operaio: dalla lotta antifascista a quella per la Repubblica, dall'impegno meridionalista a quello per le grandi riforme democratiche; la Tua qualità di intellettuale democratico che porta nella vicenda politica un patrimonio di alta e profonda cultura insieme ad un elevato rigore morale.

Nel manifestarTi questi nostri sentimenti di fraterna amicizia e solidarietà politica, vogliamo sottolineare, di fronte ai lavoratori, la prova di compattezza data dai rappresentanti nel Parlamento delle forze popolari; il senso di responsabilità da esse dimostrato rendendosi disponibili, ciascuna nella salvaguardia della propria autonomia per soluzioni democratiche, anche diverse da quelle che hanno ispirato l'origine della loro comune battaglia per una candidatura socialista per la presidenza della Repubblica.

68

Senato della Repubblica - Archivio Storico

I partiti del movimento operaio hanno così, ancora una volta, dato testimonianza di avere la forza ideale e la capacità politica di sapersi porre, nei momenti decisivi della storia del Paese, come gli interpreti autentici della più larga unità nazionale e di quegli interessi generali del Paese che la Costituzione repubblicana, nata dalla lotta antifascista e dalla Resistenza, rappresenta e tutela.

Di fronte alle incertezze, alle contraddizioni, alle "dimissioni di responsabilità" di cui siamo stati spettatori nel corso della vicenda presidenziale, rivendichiamo con meditato orgoglio di aver dato al Paese una indicazione positiva e costante, un sicuro punto di riferimento democratico: il Paese ha avuto una ulteriore prova di poter contare, così come per il passato, anche oggi e per il futuro, su un sicuro presidio democratico costituito da un arco di forze la cui convergenza nei momenti decisivi della vita nazionale e sui nodi qualificanti lo sviluppo democratico non contraddice, ma anzi esalta, il ruolo e la funzione autonoma nelle rispettive e diverse collocazioni politiche.

Il comune impegno democratico in questa battaglia per l'elezione del Presidente della Repubblica mira così a rafforzare e sviluppare tutte le implicazioni democratiche e progressiste della nostra Costituzione, fornendo al Paese una prova ulteriore del profondo legame esistente tra le masse popolari e le istituzioni democratiche sorte dalla Resistenza.

E' con questa convinta consapevolezza, che certamente ci accomuna, caro De Martino, che Ti rinnoviamo la nostra grata solidarietà ed il nostro fraterno ringraziamento.

Bertoldi - Pieraccini
Lupis Pieraccini
Valori Alinari
Ferruccio Parri Gentile
Ottone Ochab

Senato della Repubblica - Archivio Storico

69